TORINO
Anno 75 - Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDÌ
... aprile 1941
... e MATTINO
... A ROMA VIA BERTOLA
... RIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la ... Lutti - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata - Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. ...

LE TRUPPE DELL'ASSE AVANZANO IN CIRENAICA

Agedabia rioccupata

Il nemico in ritirata verso il nord - Le nostre avanguardie a Zuetina - Numerosi automezzi e prigionieri catturati

Il comunicato straordinario del Comando supremo tedesco

Berlino, 3 aprile.

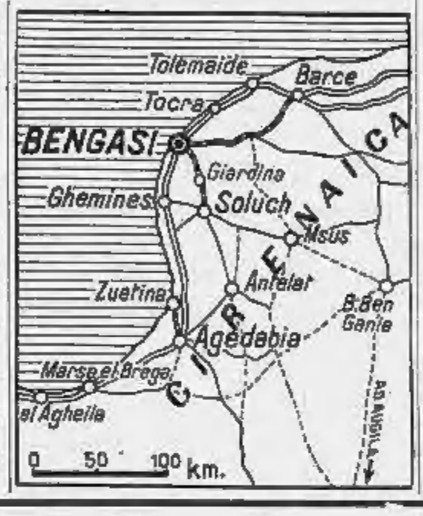
Un comunicato straordinario del Comando supremo delle Forze Armate tedesche informa:

« **L'inseguimento delle truppe inglesi, battute nell'Africa Settentrionale presso Marsa el Brega da parte di reparti tedeschi e italiani, è proseguito nella giornata del 3 aprile.**

« **Agedabia è stata presa e le truppe dell'Asse hanno raggiunto Zuetina.**

« **Il nemico batte rapidamente in ritirata verso il Nord.**

« **Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati catturati è considerevole. Le perdite italo-tedesche sono lievissime** ». (Stefani).



Bengasi sarebbe stata evacuata dagli inglesi

L'annuncio diramato dall'Agenzia ufficiale britannica e raccolto da Ankara

Lisbona, 3 aprile.

L'Agenzia ufficiale britannica annunzia dal Cairo che le truppe inglesi avrebbero sgomberato giovedì sera la città di Bengasi.

La stessa informazione risulta diramata anche da Ankara, da un'Agenzia americana. (Stefani)

Roosevelt accusato da un deputato americano

Boston, 3 aprile.

Il deputato repubblicano Fish ha dichiarato in un suo discorso che se Roosevelt trascinasse gli Stati Uniti nella guerra, sarebbe una ironia dopo tutte le promesse che egli ha fatto al popolo degli Stati Uniti. In questo caso il Presidente dovrebbe essere citato dinnanzi alla giustizia per aver male adempiuto alle sue funzioni. Fish nega che la guerra europea sia la guerra dell'America. (Stefani)

UNA PAGINA DI FOLGORANTE GLORIA

La battaglia del Mediterraneo Orientale

Lo scontro con le soverchianti forze inglesi nella narrazione del nostro inviato Ernesto Quadrone unico giornalista a bordo della nave ammiraglia

Da bordo della nave X in combattimento.

Quella sera dalle fine di marzo l'ordine di partire mi arrivò piuttosto come un invito, sicché salii sul bastimento senza pensare, e tanto meno supporre, quale fortuna mi sarebbe poi toccata. Che la nostra corsa verso sud dovesse durare a lungo cominciai a supporlo quando, invece della poltrona letto che mi era stata destinata in una speciale saletta, mi venne assegnato addirittura un alloggio. Protestai per tanta gentilezza dicendo, come era vero, che non avrei voluto portar via il posto a un ufficiale al quale le fatiche del suo lavoro davano diritto, più che io non avessi, di riposarsi fra un turno e l'altro, e che avrei potuto dormire a " pagliolo ", cioè sulle lamiere di un qualunque corridoio; bastarono mi mettessero in terra, come altre volte, un materasso, e dicevo che io avevo le mie dure, fatte e rifatte e che, infine, per una notte non era il finimondo.

Il comandante in seconda, senza insistere, tagliò corto dicendomi che aveva già dato ordine di portare le mie poche cose nell'alloggio dove le avevo trovate. Un ammiraglio poi, al quale fui presentato, mi salutò con molta affabilità e aggiunse di essere lieto che partecipassi all'improvvisa " missione ".

« In mare nemico »

E allora, finalmente, ho capito che l'uscita non sarebbe stata cosa di poco conto, tanto più che sbirciai la nave si mise in assetto di guerra. Le paratie si chiusero una alla volta e tutto lo scafo si scompose in un'infinità di compartimenti stagni, abitato ognuno dai marinai preposti a quello o a quello dei tanti posti di combattimento, che così si vennero a formare. Ogni cellula vitale del bastimento ebbe a suo servizio una speciale gruppo di marinai, una ben separato dall'altro: le torri dei medi e grandi calibri capitanno i cannonieri, che di sì rischiarano, attanno ai piccoli calibri e alle mitragliere si assiepano i cannonieri e i mitraglieri di turno, mentre quelli franchi si avvolgono nei cappotti, si tirano i cappucci sugli occhi e si allungano per terra per essere subito pronti. Le vedette salirono e si affacciarono alle battagliole superiori di plancia premendosi contro gli occhi gli oculari dei telemetri e le lenti dei binocoli; quelli chiusi dentro a piccole torrette, simili a scafandri per palombari e che gli uomini chiamano stopolino, misero in moto i ventilini interni e le torrette cominciarono a girare volgendosi da una parte e dall'altra. Gli uomini infilati nelle fodere di acciaio non si vedevano, ma attraverso ai cristalli s'intravedeva il biancheggiare dei volti, ma appena, come fossero sott'acqua.

Una voce chiara e calda, forse quella del comandante in seconda, ora scandiva nell'altoparlante degli ordini interni: " Siamo in mare nemico e quindi in zona pericolosa. Chiudete tutti i portelli. Ripeto, siamo in mare nemico e quindi in zona pericolosa... ".

E' questa la seconda notte di corsa sul mare, un mare nero come il cielo. Pesa e stride su coperta il rischioso vento di ponente. Dalle nubi cade qualche rada goccia di pioggia tiepida. Quanti fantasmi di donne vagano per tutto il bastimento e si chinano sui dormienti, alzano i cappucci delle vedette per vedere se quella è l'uomo che le pensa e che sono cercando; silenziose vanno e vengono, salgono e discendono su e giù per la nave e filtrano anche attraverso lo spessore degli sportelli senza alcarli, perchè sono ombre e non hanno barriere e scivolano dove vogliono. Ognuno ha una di queste ombre nel cuore. Ombre lontane alle quali si tendono le braccia della notte scura, cupa, minacciosa. Alla minaccia si preferisce l'idea dell'amore su questo e su tutti gli altri bastimenti che vanno cercando qualcosa sul mare, qualcosa da mettere sotto ai denti. Che Dio assista questi giovani, ciascuno dei quali ha accanto a sè il leggero fantasma della sua donna.

Dall'alto della plancia di comando e di quella ammiraglia si sente cadere sul bastimento il silenzio imperativo delle autorità supreme, che su un bastimento da guerra sono veramente supreme. Dall'altezza vertiginosa dominata dal giganteco telemetro, che per decine di chilometri scalzano come distesa la curva dell'orizzonte, alla polmonite corrugine delle macchine, dalle quali si liberano sul mare migliaia di cavalli, tutto si espande in una sola volontà e ogni volontà si converge sopra un punto come se da quel punto, quasi attratto nella nostra mente e invece preciso nella inglenza marinaresca, la chiamasse un'irresistibile forza magnetica e più non l'abbandonasse una volta salamente ghermito. I volti degli ufficiali raccolgono le leggere pieghe del franco e aperto sorriso, come in una piccola rete quasi immaginandole, e le gettano via alla moda degli aviatori un attimo prima di spiccare il volo.

Dietro la corsa della nave si arrotola e si avvolge, arcandosi come una cascata, la scia velosa che subito si ricompone senza raccontare nulla, come accadesse e immediatamente pentita cancellasse con una spugna di spuma.

Non so dove si corra, nessuno mi ha detto nulla e sono più contento così, che questo inconsapevolezza conferisce maggior fascino e mistero all'avventura che per me è nulla nella notte e realtà nulla come la notte, dentro la quale non parlano che le stelle col loro splendido linguaggio siderale. Il mio lettino è pronto, qualcuno ha rimboccato le lenzuola ed essendo chiusa la distribuzione dell'acqua corrente ho riempito il lavabo e anche nella battaglia ho messo dell'acqua fresca.

Uomini e munizioni pronti

Il mio posto di combattimento è in alto a trenta e più metri dal piano candido di questo tetto destro di quale, non so per quale pudore, non riesco subito a coricarmi. E penso che il mio sonno sarà anzione e che mi sveglierò ogni momento al più piccolo rumore che udrà nel settore di corridoio tagliato e interrotto da una parte e dall'altra dalle paratie stagne, così pesanti e terrificanti, così penanti e terrificanti, che non saprei più aprire, e nessuno mi udrebbe se io gridassi, se mi rompessi i pugni battendoli contro per far sentire che io sono rimasto solo, separato dalla vita di tutto il bastimento.

Anche nella vita succede qualche volta di trovarsi così soli e isolati e si picchiano i pugni contro le paratie ideali, dietro le quali c'è qualcuno che non ci può sentire. Ma i compartimenti stagni della vita non si chiudono con un tonfo così sordo. Centimetri e centimetri di ferro ci isolano dalla voce di chiunque, e in noi resistenza diventa piccola, calliata dal resto del mondo. Lo spazio in cui vivo, nell'attesa di salire al mio posto di combattimento, è breve e grigio, e nel settore di corridoio, che è davanti al mio camarino, si è addensata un'immensa solitudine, una solitudine che non ho riscontri, più vuota di quella delle foreste e del deserto, dove nessuno si ha l'idea di un'evasione anche se non è vera, anche se camminare e correre conducono più in fretta alla disperazione. Sui portelli delle scialette, che discendono come pozzi, salgono due marinai e salgono faticosamente con i piedi per chiuderli. Per un attimo si vede la spiraglio della luce che sale dal profondo. Poco a poco rimpicciolisce, e, quindi, si spegne. Dove prima c'era quell'affanno di luce calda, che dal basso esalava come faticando sui gradini della ripida scala di ferro, adesso si stende un altro quadrato di lamiera, che paraggia tutto il pavimento lucido.

Appena chiuso l'ultimo portello si accendono, a larghi intervalli, gli occhi rotondi di lampade ros-

Sette vapori inglesi affondati nel Mediterraneo

Cinque grosse unità in convoglio sono state colate a picco da aerei italiani - Nell'Impero: Asmara evacuata, la battaglia prosegue

Il comunicato n. 300

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 300:

Sul fronte greco attività di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di Volo e l'importante centro logistico di Florina. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nel Mediterraneo Orientale nostri velivoli bombardieri e siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato; malgrado la violenta reazione contraerea cinque grossi piroscafi sono stati colpiti e affondati.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Velivoli del CAT hanno attaccato ad ovest di Creta altro convoglio nemico. Un piroscafo di 8 mila tonnellate è stato incendiato ed è affondato. Un secondo piroscafo, pure di 8 mila tonnellate, è stato colpito con due bombe di grosso calibro e, probabilmente, affondato.

Nell'Africa Orientale, onde evitare ulteriori bombardamenti nemici su Asmara che avevano già fatto centinaia di vittime fra la popolazione nazionale e quella civile, la città è stata evacuata dalle nostre truppe. Nelle nuove posizioni si sta ricacciando la battaglia.

Nell'Africa Settentrionale il successo delle truppe meccanizzate italo-germaniche è stato allargato oltre Marsa el Brega.

L'aviazione italiana e quella tedesca hanno attaccato con ottimi risultati colonne nemiche in ritirata verso Agedabia.

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« **Nell'Africa settentrionale, il successo ottenuto il 31 marzo da forze corazzate tedesche ed italiane e dall'aviazione è stato ampliato. Vennero catturati in questa azione trenta autocarri nemici.**

« **L'aviazione ha effettuato voli di ricognizione sulle zone di mare attorno alla Gran Bretagna bombardando anche ieri con successo la flotta mercantile nemica. Due vapori di quattromila tonnellate sono stati affondati. Sui altre navi furono in parte così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Un bombardiere fu distrutto in picchiata tre apparecchi inglesi danneggiandone diversi altri che si trovavano su di un aerodromo dell'Inghilterra meridionale. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali ed industriali della Gran Bretagna meridionale e della Scozia.**

« **Nel Mediterraneo, ad occidente di Creta, apparecchi tedeschi hanno distrutto con audaci azioni in picchiata due vapori mercantili armati per addizionale tonnellate naviganti in convogli fortemente protetti.**

« **Il nemico non ha servizio la Germania né di giorno né durante la notte** ».

Von Bardossy nuovo Presidente del Consiglio ungherese

Matsuoka è ripartito da Roma

Il caloroso saluto della popolazione e il fervido commiato tra il conte Ciano e l'Ospite - Una nuova ardente dimostrazione al Duce in piazza Venezia

Roma, 3 aprile.

Dopo tre giorni di permanenza nell'Urbe, stamane il Ministro degli esteri del Giappone, Jasuke Matsuoka, ha lasciato Roma. E come all'arrivo così alla partenza l'illustre rappresentante del potente Impero nipponico ha sentito vibrare intorno a sè il più caldo, vivo e affettuoso entusiasmo delle popolazione romana, che — come già aveva fatto di continuo durante il suo soggiorno — gli ha tributato un saluto tanto ardente di simpatia, che l'Ospite ne porterà certamente in Patria il più gradito e inobliabile ricordo.

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha rilevato il ministro Matsuoka a Villa Madama, da dove, nella stessa autovettura, hanno mosso verso la Stazione Ostiense. L'automobile dei due Ministri era seguita da quelle in cui erano l'Ambasciatore nipponico, i componenti la missione e personalità italiane.

Durante il percorso, la folla, assiepata lungo le strade e le piazze, ha espresso al rappresentante del Tenno l'attestazione di una simpatia particolarmente viva e cordiale. A queste manifestazioni, veramente imponenti e significative per calore e spontaneità, il Ministro giapponese ha risposto ripetutamente levando il braccio nel saluto romano e con segni manifesti di commosso compiacimento.

Attraversando Viale Hitler — ove nella numerosissima folla erano larghissime rappresentanze politiche, sindacali e giovanili del Regime — a Matsuoka sono pervenute espressioni di simpatia ancora più fervide e ancora più ardenti. Qui, come altrove, come ovunque nell'Urbe, la gioiosa policromia dei vessilli e delle bandiere delle Potenze del Tripartito incorniciava festeggiante la folla plaudente.

Giunto al piazzale della stazione, Matsuoka — sceso dall'autovettura col ministro Ciano — ha passato in rivista un reparto di bersaglieri e il reparto in servizio d'onore costituito da uno squadrone appiedato di dragoni, con lo stendardo del glorioso « Genova Cavalleria ».

Nell'interno della stazione erano il Segretario del Partito, i sottosegretari della Presidenza del Consiglio, degli Affari albanesi, delle Forze Armate e della Cultura popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il governatore e il prefetto ed altre autorità e gerarchie politiche e militari. Erano altresì presenti l'Ambasciatore di Germania a Roma con tutti i capi missione degli Stati aderenti al Patto Tripartito e i membri della missione italiana, presieduta dall'ambasciatore Buti, e di cui fa parte il Vicesegretario del Partito Mezzasoma, la quale, con l'ambasciatore nipponico, accompagnerà il ministro Matsuoka fino al confine.

L'eccellenza Matsuoka ha preso affabilissimo congedo dalle personalità italiane ed estere. Il commiato con il conte Ciano è stato improntato a vivissima cordialità. L'ospite, ancora una volta, ha tenuto ad esprimergli il suo più profondo compiacimento e la sua gratitudine per le indimenticabili accoglienze e per la squisita ospitalità che hanno caratterizzato il suo gradito soggiorno nella città eterna.

Il Ministro degli Esteri nipponico è salito quindi sul treno speciale.

Al momento della partenza un fervido applauso ha nuovamente salutato il Ministro, che, al finestrino, teneva il braccio nel saluto romano.

Quando le automobili recanti Matsuoka e gli altri ospiti giapponesi sono giunte al Colosseo, la folla immensa che gremiva piazza Venezia e affollava i marciapiedi del corso Umberto e di via dell'Impero si è raccolta in piazza Venezia, improvvisando a Mussolini una ardente appassionata manifestazione.

« Duce! Duce! Duce! » si invocava da un punto all'altro della piazza dall'entusiasta moltitudine. Finalmente il balcone dello storico palazzo si è schiuso e il Duce è apparso alla folla che lo ha accolto con acclamazioni ardentissime, agitando migliaia di bandierine.

Il Fondatore dell'Impero ha stato qualche minuto al balcone osservando sorridente la marea di popolo plaudente, e finine salutando romanamente si è ritirato.

Ma la folla voleva ancora vedere il Duce, voleva una volta rinnovarGli la propria indefettibile fede, il proprio incondizionato amore. E il Duce è apparso di nuovo. Impossibile descrivere lo entusiasmo incontenibile col quale la folla immensa ha rinnovato il proprio atto di fede al Fondatore dell'Impero. Il Duce ha sostato al balcone qualche istante, e poi, levando il braccio nel saluto fascista, si è ritirato mentre la popolazione acclamava con sempre maggiore veemenza.

E altre volte ancora il Duce si è affacciato al balcone, aderendo al vivissimo appassionato desiderio del popolo.

Poi la moltitudine, al canto degli inni della Patria, ha sgombrato la piazza.

Il passaggio dal Brennero

Brennero, 3 aprile.

Alle 23,30 è giunto al valico del Brennero il convoglio sul quale viaggia il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka. La missione italiana presieduta dall'ambasciatore Buti, che aveva accompagnato il Ministro nel suo viaggio di ritorno, ha preso commiato dall'ospite. Dopo 50 minuti di sosta, alle 0,10 il convoglio ha lasciato il Brennero, alla volta di Innsbruck.

La radio-Boston invita all'aggressione

Roma, 3 aprile.

La radio di Boston, durante la giornata di ieri ha ripetutamente affermato che la macchina bellica germanica non è pronta per attaccare la Jugoslavia, e che è quindi il momento giusto perchè greci, jugoslavi e turchi, aiutati dagli inglesi, attacchino la Germania. La radio-Boston assicura che gli anglo-greco-turco-jugoslavi coglierebbero alla sprovvista la Germania e potrebbero addirittura riportare la « più grande vittoria del secolo ».

A parte le vedute megalomani della radio Boston, siamo in pieno invito all'aggressione.

Il linguaggio provocatorio della radio di Boston illumina l'attività veramente sinistra che in questi giorni stanno svolgendo a Belgrado e ad Atene i Ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Turchia. I Balcani sono sconvolti in profondità da un intrigo infernale, senza precedenti nella storia, per la brutalità con cui è condotto. Londra e Washington cercano apertamente carne da cannone. Si cercano mercenari balcanici o orientali, a qualunque prezzo, per risparmiare il prezioso sangue britannico e per trovare i soldati ai quali dare i cannoni e le munizioni fabbricate dagli Stati Uniti, senza che Roosevelt sia indotto a fare varcare l'Oceano ai cittadini nord-americani.

E' veramente uno spettacolo rattristante per la dignità umana!

L'improvvisa morte di Teleki

Tutta l'Ungheria in lutto - Il pietoso dramma familiare e la tragica fine - Bardossy nuovo Presidente del Consiglio

Budapest, 3 aprile.

(O.T.) La tragica fine del conte Paolo Teleki di Szek, Presidente del Consiglio, ha prodotto in tutta l'Ungheria un profondo senso di dolorosa mestizia. A Budapest la notizia è stata appresa dal pubblico stamane verso le 10, dalle prime edizioni meridiane e dalla radio. La notizia della morte del Primo Ministro era però conosciuta nelle sfere politiche già nelle prime ore del mattino. Fra i primi ad essere informati dell'accaduto è stato il Reggente ammiraglio Horthy, il quale ha voluto subito visitare la salma.

La capitale intanto assumeva un aspetto eccezionale. Dovunque venivano esposte le bandiere abbrunate; e veniva ordinata la chiusura delle scuole e dei locali di spettacolo. Alle cantonate venivano affissi manifesti listati a lutto con brevi parole a mo' di partecipazione alla cittadinanza. Subito incominciarono a fiorire svariate versioni sulla fine del conte Teleki. La prima breve notizia dell'Agenzia Telegrafica Ungherese non portava particolari; però lasciava chiaramente comprendere, così come veniva confermato più tardi, che la morte era avvenuta in circostanze tragiche.

I giornali, usciti tutti listati a lutto non si sono addentrati nei dettagli, però ormai nessuno ignora come si è prodotta la catastrofe. Il cameriere di Teleki trovò il padrone esanime nel suo letto ed i medici chiamati non poterono che constatare il già avvenuto decesso del Primo Ministro. La contessa Teleki, gravemente ammalata, non è stata informata subito della tragedia. Era anzi corsa la voce, una fra le tante, che anche la signora fosse morta.

Secondo quanto si apprende, Teleki avrebbe lasciato uno scritto diretto al Capo dello Stato. Si fa notare oggi che il lavoro intenso cui lo scomparso si era sottoposto ne aveva gravemente intaccato la fibra non eccessivamente robusta e già provata durante la grande guerra che il conte Teleki combattè valorosamente, guadagnandosi ricompense pel suo contegno sul fronte serbo e poi sul fronte russo.

L'attività dello scomparso quale Capo del Governo è storia di ieri. L'indirizzo impresso alla politica magiara si concluse con la adesione dell'Ungheria al Patto tripartito. Negli ultimi due anni fu varie volte a Roma e a Berlino. Nei suoi discorsi, — l'ultimo è di pochi giorni or sono — Teleki dimostrò sicura fede nella vittoria dell'Asse e la sua piena fiducia in un futuro riassetto europeo ad opera dell'Italia e della Germania. Non più tardi di ieri, data l'attuale situazione balcanica Teleki aveva convocato il Consiglio dei Ministri. Ma nulla poteva far pensare alla tragedia.

In serata è stato annunciato che il Reggente ha affidato la Presidenza del Consiglio al Ministro degli affari esteri, von Bardossy. Inoltre, una nota d'intonazione ufficiosa diramata in prima sera fa sapere che nessun mutamento è pensabile nella linea finora seguita dall'Ungheria.

La stessa fonte autorizzata conferma che Teleki si è tolta la vita. Il referto medico viene pure reso pubblico: da questo si apprende che la morte è avvenuta nelle prime ore del mattino provocata da un colpo di pistola al capo. Sulle cause determinanti la tragedia viene fatto cenno al dolore per la grave infermità della moglie e la depressione nervosa in cui Teleki era caduto negli ultimi tempi anche per le proprie condizioni di salute.

Il defunto verrà tumulato nella sala a cupole del Parlamento. Il Reggente Horthy è comparso nelle ore meridiane alla presidenza dei Ministri. Il capo dello Stato si è fermato in tacita commemorazione davanti al letto di morte del defunto.

Il nuovo Presidente del Consiglio, Ladislao de Bardossy, è nato nel 1890 ed è figlio di un Sottosegretario di Stato. Egli ha seguito i corsi universitari a Budapest dove si è laureato in diritto. Entrò nella carriera amministrativa nel 1913 al Ministero della Pubblica Istruzione; nel 1922 passò nel servizio diplomatico, fu consigliere di Legazione a Londra e quindi Ministro a Helsingfors, posto che occupò prima di vedersi affidato il portafoglio degli esteri nel febbraio scorso.

Il conte Teleki

Il conte Paolo Teleki era nato a Budapest il 1° novembre del 1879, da una vecchia famiglia cattolica della nobiltà transilvana: suo padre, conte Géza, fu nell'antiguerra Ministro degli Interni. Appassionato studioso di geografia e cartografia, divenne, ancora giovane, direttore dell'Istituto geografico di Budapest e poco dopo professore di geografia alla locale Università. Membro corrispondente dell'Accademia ungherese delle scienze, membro onorario della Società geografica ellenica, di Atene, Teleki pubblicò il primo atlante mondiale ungherese e un atlante sui giapponesi.

Entrò nella vita politica nel 1911, con l'elezione a deputato al Parlamento ungherese, ma sul principio non si iscrisse a nessun partito: solo più tardi aderì al costituzionale. Durante il conflitto mondiale diresse a Budapest l'Ufficio per l'assistenza di guerra. Nel dopoguerra, quando il bolscevico Bela Kun s'impadronì a Budapest del potere instaurando il regime dei soviet, Teleki assunse nel Governo formato a Szegedin, il portafoglio degli esteri: più tardi, rovesciato Bela Kun ed esaurite le trattative di pace, il conte Teleki dovè firmare a Trianon, con altri delegati, il Patto che mutilò l'Ungheria, riducendone il territorio del 71 per cento e la popolazione del 61,8. Tornato a Budapest, Teleki propose lui stesso alla Camera dei Deputati di metterlo in istato di accusa. La proposta fu naturalmente respinta e nel luglio del '20 (a un mese di distanza dalla firma del trattato del Trianon) egli formava un Gabinetto che rimaneva al potere sino alla primavera del '21, epoca nella quale la successione passò al conte Stefano Bethlen: la lotta contro il movimento reazionario detto «terrore bianco», iniziata da Teleki, fu appunto condotta a termine da Bethlen.

Lasciate le redini del Governo, il conte Teleki assunse la presidenza dell'ufficio dei profughi. Nel '24 fu designato dalla Società delle Nazioni come uno degli arbitri nel conflitto sorto fra Inghilterra e Turchia per i giacimenti petroliferi di Mossul; nel '26 fu eletto Presidente della Società ungaro-americana per il petrolio, nel '27 fu chiamato a far parte della Camera Alta.

Nella politica attiva rientrò nel maggio del '38, accettando nel Gabinetto Imredy il portafoglio dei Culti; al 1° di novembre dello stesso anno partecipò a Vienna, col Ministro degli esteri De Kanya, alla conferenza nella quale venne pronunziata la sentenza arbitrale italo-tedesca che costringe la Czeco-Slovacchia a restituire all'Ungheria una parte dei territori tolti col trattato del Trianon, quindi diresse la delegazione ungherese incaricata di stabilire, assieme alla czeco-slovacca, la nuova frontiera.

A metà novembre Imredy rimpastava il Gabinetto, ma Teleki conservava il suo portafoglio; dimessosi Imredy ai 16 di febbraio del '39, Teleki assumeva la Presidenza del Consiglio, l'incarico dell'Italia, sincero e seguace della politica dell'Asse, il conte Teleki ha visto realizzare, nei mesi successivi, un'altra parte delle aspirazioni nazionali magiare. Il popolo italiano si associa al cordoglio del popolo ungherese che ha perduto, con Teleki, uno dei suoi uomini migliori.

Le condoglianze dell'Italia

Budapest, 3 aprile.

Il Ministro d'Italia si è recato dal Sottosegretario agli esteri per esprimere le condoglianze del Governo fascista per la morte del conte Teleki.

PUNTI FERMI sulla crisi jugoslava

Ad otto giorni di distanza dal colpo di stato di Belgrado la situazione non risulta affatto chiarita: permangono più gravi, perchè il trascorrer del tempo incancrenisce la piaga, le incognite presentatesi subito il primo giorno sia coll'improvvisa deposizione del Reggente sia colle frenetiche manifestazioni contro le Potenze dell'Asse. Durante questo periodo l'Italia ha osservato gli avvenimenti con serena tranquillità, imperturbabile se pure non affatto indifferente, dinnanzi allo scatenarsi di tante cieche passioni. Tale atteggiamento sarà mantenuto sino a che le iniziative e la responsabilità si siano ben definite, fuori da ogni equivoco e da ogni alibi artificiosamente manovrato. E ciò non potrà non avvenire dentro un breve termine di tempo.

Intanto possiamo colla maggior freddezza formulare alcune considerazioni che costituiscono già dei punti fermi.

1) Oggi la posizione dello Stato jugoslavo è dal punto di vista giuridico-internazionale in situazione di carenza. Un Governo legalmente costituito aveva firmato solennemente un importantissimo, decisivo atto internazionale che al momento della firma entrava pienamente in vigore.

Subito dopo si è avuto il colpo di stato il cui motivo fondamentale è stato proclamato, attraverso molteplici manifestazioni che non hanno ricevuto alcuna seria smentita, proprio nell'ostilità all'adesione al Patto Tripartito. Nei rapporti internazionali un simile procedimento è inconcepibile e inammissibile: il colpo di stato avrebbe dovuto avvenire prima della partenza di Zvetkovic per Vienna, altrimenti si è fuori di ogni legge e di ogni norma per le relazioni fra gli stati: si è in pieno nel regno del banditismo.

2) Dalla natura e dalla genesi del colpo di stato di Belgrado discende naturale la conclusione che l'imposizione *armata manu* della minoranza sciovinistica serba ha agito su accordo e istigazione di potenze straniere e cioè esattamente dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Finora tutti gli elementi emersi dalla situazione autorizzano tale constatazione. Tutte le attività diplomatiche del nuovo governo dittatoriale si sono palesemente rivolte in un senso assolutamente contrario agli interessi delle Potenze del Patto Tripartito e sul la Jugoslavia aveva aderito.

3) L'adesione jugoslava aveva avuto la sua preziosa contropartita: infatti l'Italia e la Germania avevano fornito a Belgrado una solenne garanzia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica dello stato jugoslavo insieme coll'assicurazione che esse non sarebbe travolto nella guerra e che avrebbe avuto il diritto di partecipare alla costruzione del nuovo ordine europeo. Col colpo di stato Belgrado mostra di voler rinunciare a tutte queste posizioni acquisite e colle violenze di piazza contro i sudditi e gli istituti delle Potenze dell'Asse oltre che contro le forti minoranze etniche germaniche sembra quasi di voler sciogliere i firmatari di Vienna dagli impegni presi.

Su questi dati di fatto di carattere internazionale si inseriscono i dissensi interni che ripropongono il problema dell'unità politica jugoslava. La posizione di Macek può fornire un valore indicativo sugli sviluppi della situazione; ma comunque le difficoltà interne sono inseparabili da una chiarificazione internazionale della crisi jugoslava.

se infisse alle paratie. Le hanno accese quelli di sotto, per avvertire che nelle macchine e nei magazzini delle munizioni gli uomini sono pronti.

Il sentirsi chiudere gli sportelli sul capo non dà a quelli che sono sotto il sentimento disperato dell'abbandonato [illegible] ma quello della sicurezza; [illegible] pratico su che da questo momento il bastimento sarà [illegible] galleggiare, qualunque sia la ferita, e che gli ufficiali [illegible] al galleggiamento penseranno [illegible] l'oppure, per prima cosa, a ricercarli, trovarli e liberarli da [illegible] compartimento stagno, nel [illegible] fosse quella colpita. Quel compartimento ha il suo telefono, perché è facile avvertire quelli che sono di sopra soltanto in tutto il corridoio della nave, sulle ormai a un olivare e con le più le pareti davanti a noi sulla.

E' difficile precodificare i pensieri che vengono durante una navigazione di guerra. Bisognerebbe cercare sempre lì, col foglietto di carta e una matita per segnarli tutti; poi, in un momento qualunque e per una ragione qualunque, si getta via il pezzettino di carta che, spualcandosi nelle tasche, pare abbia perduto ogni valore; e io si regala ad un amico che, passandoci accanto di corsa, vi chiede un pezzettino di carta per scaparci un appunto. E i pensieri si prevalgono gli uni sugli altri, e l'ultimo pare sempre il più importante e decisi che quello sarà l'unico degno di essere ricordato e ad un certo momento butti ogni cosa, annotazioni e pensieri, per vivere la tua avventura e non legarla alla povera parola scritta, tanto che il vivere diventa un fenomeno grandioso e anche favoloso, specialmente sul mare, in guerra e su un bastimento da guerra.

Infilo la tuta, faccio una provvista di sigarette, mi metto nelle tasche due panini e due arance, mi ricordo della lampada e maledico il momento in cui ho rotto il thermos; veramente non saprei di cosa riempirlo. Mi guardo attorno e penso di non ho dimenticato nulla. Poi spengo le lampade, chiudo la porta e mi inoltro nei corridoi, nei quali la luce elettrica non illumina nessuno. Man mano che procedo, mi tiro alle spalle faticosamente le porte stagne, l'una dopo l'altra, e passo col cuore un poco teso sui portelli che si precipitano ai piani inferiori e che di sotto, cioè dall'interno, non si possono più aprire perchè sono stati inchiavardati su questo pavimento.

Al posto di combattimento

Anche la coperta è deserta, immersa in un'oscurità completa e so che non posso accendere la lampadina per rischiararmi la strada. Ormai, però, la conosco quasi alla perfezione cavandomi essercitato a furia e rifarla. So che dopo tanti passi troverò la scaletta per salire sul castello dove, nell'oscurità, mi verranno incontro le torri dei medi calibri, e più in su darò la punta del piede in un pagliolo, che non so a che cosa serva e più oltre ancora dovrò girare le canne di una mitragliera che è un momento a picchiarvi la fronte e restare stordito; e, finalmente, dopo avere evitato le torri monumentali dei grandi calibri e girando a destra e cioè «accostando di 45°», come mi ha insegnato un marinaio, infilerò un'apertura foderata a arco nella «tuga», dove è la radice della plancia e comincerò a inerpicarmi per le ripide scalette, e di plancia in plancia, da quella del comandante a quella ammiraglio, arriverò a quella degli ordini ed entrerò in questa saletta, dove, un'altra rampa di scale interna, mi farà finalmente mettere la testa poi tutto il corpo nella stazione del secondo direttore di tiro, superata ancora da una specie di osservatorio, «l'ambulacro», sul quale grande splendido fastigio estremo sovrasta e impera il telemetro, lungo sette metri, del primo direttore di tiro.

Poichè sono arrivato al mio posto di combattimento penso per un momento al direttore di tiro che ha i piedi circa venti metri sopra la mia testa. E' un uomo non molto alto, anzi, direi piccolino, sempre avvolto in un impermeabile nero; è magro e pallido, ha i grandi occhi luminosi, quasi accesi dalla febbre, ed è sempre assorto nei suoi problemi densi di responsabilità. Irritabile, distratto, astratto. Ha più l'aria di un asceta che di un marinaio. Saluta con un cenno del capo e con un dolce sorriso, e tira via la testa leggermente, precocemente calva, un po' chinata e le mani nervose, infilate nelle tasche dell'impermeabile nero.

Verso la battaglia

Guardo il soffitto di acciaio pitturato di azzurro; qui giro gli occhi intorno, per conoscere i miei compagni. Non riesco a vedere il loro volto, perchè è ancora notte fonda. Due marinai lasciano ricadere il portello attraverso il quale sono comparso. Lo chiudono e inchiavardano. Eccomi isolato, in questo presidio denso, abitato da altri sette uomini, compreso il secondo direttore di tiro. L.A.P.O., l'apparecchio di puntaria generale, sorge nel mezzo della torre ed ha tre seniori ai quali i cannonieri stanno costantemente con gli occhi puntati; gli altri quattro, con i binocoli, sono alle feritoie. Sotto a noi il mare sembra profondo, lontano; laghe chiazze di olio lustrano come piombo fuso lasciando ancora in piena oscurità vasti spazi, sui quali è teso come una leggera pelle azzurro-nera qua e là frangiata di spuma nascente e subito morta.

Fa molto caldo in questa cella e gli occhi cominciano a bruciare per il fumo delle molte sigarette che si accendono e anche perchè sono alcune notti che si dorme poco e quel poco è anche inquieto, agitato, interrotto come dai singulti di allarme interno, che il cuore vuole vegliare ad ogni costo per conto suo.

Il «posto di combattimento», che questa mattina è stato battuto prima dell'alba, dura da molte decine di ore, ma quello che ci ha sorpresi all'alba di questo 28 marzo sembra denso e carico di un significato speciale: siamo ormai quasi certi di correre a cercare la [illegible] di volerla finalmente [illegible] ogni costo. Il comandante [illegible] capo e il suo capo di stato [illegible] forse hanno passato già [illegible] in plancia. Certamente [illegible] comandante non ha più abbandonato la sua dal giorno che [illegible] usciti dalla base.

Il comandante parlerà un'altra volta, a distanza dall'avvenimento, e ne parlerà come comandante nel senso astratto della parola; comandante come idea e come simbolo. Dal mio posto di combattimento anche se l'ho visto una sola volta, posso pensare e «ricostruire» la personalità fisica e morale dell'Eccellenza che in questo momento ha in mano le nostre vite, tutte le nostre vite.

Tutto «al fiammifero»

Chi si è incontrato anche una sola volta con quest'uomo, poi se lo ricorda; non potrà mai più dimenticare il suo corpo agile e atletico, la sua testa eretta, la sua fronte, che ha una leggera corona di capelli biondi, e più di tutto i suoi occhi, che di così celesti e illuminanti e penetranti raramente si vedono. Adesso me lo figuro e mi rincresce di non essere mai entrato nella sua plancia per fare memoria locale topografica. Forse è in piedi, appoggiato alla paratia e non si stolerà per tutta la giornata. Non conosco uomini che stiano in piedi quanto i marinai che si reggono soltanto nelle ore dei rapidi pranzi, che consumano distrattamente come una doverosa operazione o obbligo giornaliero, che non li tocca da vicino.

Adesso le comunicazioni radio, gli avvertimenti, tutte le informazioni, anche le minime, cominciano ad affluire nella plancia di segnalazione e sono raccolte in molti megafoni attaccati alle paratie e da alcuni radio ricevitori dovunque; comandante come idea e come simbolo. Dal mio posto di combattimento anche se l'ho visto una sola volta, posso pensare e «ricostruire» la personalità fisica e morale dell'Eccellenza che in questo momento ha in mano le nostre vite, tutte le nostre vite.

Tutto «al fiammifero»

*Chi si è incontrato anche una sola volta con quest'uomo, poi se lo ricorda; non potrà mai più dimenticare il suo corpo agile e atletico

Guardiano di Capri

Nella Certosa di Capri, sembra a tutta prima che non ci sia niente da vedere. Vuoto, correnti d'aria, porte che sbattono. Invano il padre certosino si dà un gran da fare, ci precede con le sue scarpone enormi, che frettolosamente lavorano di compasso sotto la sottana nera. La finzione non riesce a riempire il vuoto di questa visita, che stranamente somiglia ai banchetti dei melodrammi, nei quali gli attori trisciano polli di cartapesta e vuotano calici già vuoti. Ma d'improvviso, dietro una porta che il padre apre con una enorme chiave da carceriere, troviamo la Sorpresa, di cui, in mezzo a tanto vuoto, presentivamo la misteriosa presenza.

Le pareti sono coperte di pitture, molte grandi e talune grandissime. Mancano le cornici, e si capisce che queste pitture non sono in mostra. E per quale ragione spirituale o temporale la Certosa di Capri terrebbe in mostra una cinquantina di tele improntate a quel simbolismo pangeggiante che fioriva nell'Europa Centrale alla fine dello scorso secolo, e che finalmente fu soprafatto dal secessionismo e dalla «pittura pura»? Queste pitture sono dipinte da cane, ma in compenso la loro tessitura simbolista sfida qualunque paragone. Predomina il tema della sfinge, ma la Verità non mancano col globo luminoso in mano, nè i mostri arieggianti forme di rospi, camaleonti e pipistrelli, e personificanti il Male. I paesaggi nei quali si aggirano queste creature sono ispirati a una Capri stravolta dal sataniismo, con prevalenza dell'Arco Naturale e di quella grotta di Matromania, che suggerì a Gustavo Doré l'ultima illustrazione dell'Inferno dantesco. Un'altra di queste pitture mostra un uomo delle caverne, che nell'atto in cui sta per uccidere una renna con un pugnale di silice, cade alla rovescia e si lascia sfuggire il pugnale di mano, perchè il Padreterno, figurato con una barba alla Mazzini e uno sguardo dolce da violoncellista romantico, esce da una nube e, col dito puntato, gli dice: «Non ucciderai!». Leggiamo in un angolo della tela il nome del pittore. Chi era Diefenbach?

Queste pitture, che ora si giacciono dimenticate e tristi, nel loro freddo asilo della Certosa di Capri, e a poco a poco si vanno invelenendo di muffa, e sembrano creature scampate a un naufragio, a poveretti convenuti in questo luogo di pace e di preghiera per l'elemosina di un poco di cibo, nel pensiero del loro autore dovevano essere gli strumenti di un grande apostolato. Anima demiurgica. Diefenbach si era imposto di rigenerare l'umanità, per mezzo di queste figurazioni simboliste.

«Non ucciderai», come vedemmo avanti, è il titolo di una di queste pitture scampate al naufragio marino, ma non al grande naufragio della vita, e «Non ucciderai» era il monito col quale Diefenbach affrontava i turisti che venivano a Capri, al loro scendere dai vagoncini della funicolare.

Sempre una strana sentinella ha vigilato sulla terrazza della funicolare di Capri. Fino a poco fa, la guardia era montata da Spadaro, marinaio decorativo e simbolo vivente dell'isola. Prima di Spadaro, la guardia era montata da Jan Styka, che voleva risuscitare l'umanità odissicamente, progettava un tempio a Ulisse imitato dall'arco degli Argentarii, e alla Marina Piccola predicava il nudismo con tanto fervore, che il sindaco di Capri dovette farlo arrestare. E prima di Jan Styka la guardia a Capri era montata dal norvegese Westergard, che era sordo come una talpa, grosso come un bue o grasso come un maiale, e conosceva a memoria tutta l'Odissea, di cui recitava interi libri in greco, ritto sullo Scoglio delle Sirene, circondato da tutta la guagliioneria del luogo e vestito unicamente di una mutandina da bagno e della sua fluida barba di profeta; e prima ancora, sentinella di Capri era stato il pittore Diefenbach, l'uomo della grande missione.

La piazza di Capri era il centro di un'antichissima colonia fenicia, che un muro megalitico, di cui alcuni blocchi avanzano ancora, sbarrava dalle radici del Monte San Michele a quelle del Monte Castiglione. Un braccio di case, terminato dalla torre quadra dell'orologio, separa come una quinta la piazza dalla terrazza della funicolare. Al limite di questa, il ristorante Campanile apre agli affamati le sue sale alimentari, e, nel vestibolo, offre allo sguardo del visitatore una sfinge che sporge con la testa e il mammelluto petto da un anello di bianchi vapori, e nella quale riconosciamo la mano e lo spirito di Diefenbach.

La sfinge di Diefenbach è maschia o femmina? Sul sesso delle sfingi perdura alcuna oscurità. Gli antichi greci chiamarono sfinge un mostro composto, come la sfinge di Edipo, di parti umane e di parti bestiali, ma la sfinge greca era femmina, mentre le sfingi egizie per lo più avevano viso maschilino.

Comunque sia, la sfinge del «Campanile» è l'unico segno rimasto a indicare che il ristorante di oggi, un tempo fu lo studio del grande rigeneratore. E questi, che aspettava i turisti fuori della funicolare, e li affrontava col monito: «Non ucciderai», aveva impiantato il proprio studio in questo luogo strategico, che gli consentiva di afferrare il turista appena allo sbarco, e trascinarlo, prima che questi avesse modo di ricapezzarsi, nel suo studio che era anche museo, e fargli contemplare, mediante la modica spesa di due lire, gli strumenti dell'apostolato.

Diefenbach vestiva da Cristo, come molti altri di quel tempo. Portava una tunica di candido lino stretta alla vita da un cordone, i piedi nudi infilati nei sandali, le anella dei capelli biondi sparse sulle spalle. Il suo monito: «Non ucciderai», era un invito a rinunciare all'alimentazione carnea, e ad adottare il vegetarismo.

Prima di approdare a Capri, Diefenbach aveva tentato di attuare il suo apostolato a Vienna, ma con esito negativo. Sul modo di allevare i bambini, Diefenbach aveva idee precise ma singolari, e stimando che il latte materno ammollisce l'animo del bimbo e lo predispone a sentimenti invirili, separava il bimbo appena nato dalla madre e lo nutriva artificialmente.

Questa, del resto, non era se non la prima tappa di un nuovo sistema educativo, che con progresso di tempo doveva riuscire a nutrire i neonati con medulla di bue, a imitazione di quanto aveva fatto il vecchio Atlante col piccolo Ruggero.

Le riforme di Diefenbach nell'allevamento dei bambini non si limitavano a questo, ma, per agguerrire il loro animo e temprare le loro forze, egli li poneva nudi dentro leggeri canestrini, e li esponeva sulla neve. Oltre a ciò, e appena quei poverini erano in condizione di spiccicare le prime sillabe, il virile educatore li iniziava allo studio dell'antico alto tedesco: ma a questo trattamento pochi sopravvivevano.

Il Tribunale di Vienna non capì la nuova pedagogia di Diefenbach, non l'approvò, e dopo un processo «per crudeltà», lo espulse dai territori dell'impero absburgico.

La forte pedagogia di Diefenbach ha un precedente in Giovanni dalle Bande Nere, il quale, per abituare il figliolino Cosimo a crescere coraggioso, se la faceva gettare tutte le mattine da una finestra dell'ultimo piano del palazzo Salviati, e lui lo aspettava a braccia aperte nel cortile, mentre la madre, da un'altra finestra, assisteva a questa strana ginnastica, con un cuore quanto piccino è inutile dire.

Venuto a Capri, Diefenbach fondò una colonia esemplare, che si riprometteva la rigenerazione dell'umanità per mezzo della pittura, e in cui, con scienza e disciplina, si praticava il nudismo, il naturismo e la poligamia.

L'apostolo disponeva di una quindicina di discepole devote e pronte a tutto, che in effetti componevano il suo harem, ma aveva anche una moglie legittima, la quale, imperfettamente illuminata dal verbo del suo sposo e maestro, continuava a manifestare, nei momenti meno opportuni, sentimenti retrogradi e una gelosia fuori luogo.

Per por fine a questo disordine, Diefenbach venne nella determinazione di divorziare da una moglie così poco comprensiva, e a questo fine istituì un suo proprio tribunale, composto del parroco e del medico condotto, e presieduto da lui stesso. Ma quando il sanitario e il sacerdote capirono quale sentenza si aspettava da loro, si rifiutarono di giudicare e levarono la seduta senza por tempo in mezzo.

Alberto Savinio

Esercitazioni di pattuglie germaniche su battelli d'assalto. I soldati tedeschi, che si addestrano da tempo al passaggio di corsi d'acqua, sono armati di mitragliatrici e fanno fuoco durante la corsa delle loro speciali imbarcazioni

Paladini della libertà

...di fare soltanto quel che il padrone di casa ordina, appaiono senza ombra di dubbio, quei servi sciocchi d'oltre Atlantico, i quali, sulla scia degli ordini di scuderia, dati giorno per giorno dal sanissimo Duff Cooper, trasmettono da Londra cronache addomesticate di quanto succede nell'isola cascidata.

Naturalmente il trattamento che la democratica Inghilterra riserva ai giornalisti stranieri, anche quando questi stranieri sono degli statunitensi, non è proprio da paragonare a quello in vigore negli Stati totalitari. La massima tolleranza, la massima liberalità, dicisamo pure la massima libertà è garantita ai giornalisti esteri residenti a Londra, mentre, come si sa, in Italia e in Germania, certi per il rispetto dovuto alla verità, per la fiducia di non alterare in alcun modo la realtà delle cose e dei fatti, ai poveri corrispondenti esteri non è lasciata alcuna possibilità di scrivere e di telegrafare quel che meglio gradirebbero.

Altro, francamente, è il modo di procedere inglese. Ci giunge fresca fresca la testimonianza di uno che la sa lunga, un certo Bernard Lansing, il quale sul Newyorker si spiega come e qualmente, a Londra, i censori addetti allo spoglio delle corrispondenze destinate ai giornali americani si limitano a leggere le corrispondenze stesse prima che esse siano spedite, facendo subito dopo conoscere ai giornalisti che esse non possono dire. Vai vedere che così il giornalista è veramente a piede libero. Può scrivere tutto quello che vuole e trasmettere tutto quello che al censore non riesce sgradito. Francamente, come dicevo il povero Jarro, si ha un bell'essere critici. Di fronte a certe inoccepibili testimonianze della libertà inglese non c'è che fare tanto di cappello e passare all'ordine del giorno.

Nuovo commercio a Londra

I rottami dei bombardamenti rivenduti a speculatori

Lisbona, 3 aprile.

Si apprende da Londra che i continui e terribili bombardamenti della capitale britannica, con il conseguente crollo dei palazzi di intere strade, trasformati in giganteschi cumuli di macerie, ha fatto sorgere una nuova, strana industria fra i disgraziati abitanti della metropoli. Infatti, da qualche tempo, è stato notato che mugli di cittadini, appartenenti naturalmente alle classi meno abbienti, che in Inghilterra, come è noto, sono separate da una insormontabile barriera dalle classi dirigenti, si gettano, non appena un quartiere è stato bombardato, alla ricerca dei rottami delle vasche da bagno, delle cucine economiche e di ogni altro oggetto di ferro, rame, ottone. Accumulatane una certa quantità, essi cercano poi di rivenderli a speculatori, il cui unico scopo è quello di acquistare a basso prezzo questi rottami.

Il convegno di Manila

Trattative militari anglo-americane o avvenimento di propaganda? - Le Filippine chiedono soldi e gli Stati Uniti nicchiano - Il problema della difesa delle isole

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 3 aprile.

Mentre Matsuoka aveva una serie di conversazioni col Duce e mentre i giornali e le radio nipponiche continuavano a dare i resoconti delle calorose accoglienze popolari al ministro nipponico e parlavano, attraverso le corrispondenze commentate degli inviati speciali al suo seguito, del successo politico della visita, a Tokio, nel grande parco di Hibuya, si è svolta una grande manifestazione organizzata sotto gli auspici della «Associazione per il raggiungimento dei fini del Patto tripartito» ed alla quale il popolo intervenne ha partecipato in massa enorme e con entusiasmo attivissimo, all'adunata presenziarono l'Ambasciatore Eccellenza Indelli e gli Incaricati d'Affari germanico e ungherese oltre ad alte personalità politiche nipponiche.

Quanto al viaggio di ritorno gli ambienti giapponesi ritengono che Matsuoka avrà, durante la sua sosta a Berlino, altre conversazioni con le alte autorità del Reich; nulla per contro si sa circa la possibilità di un nuovo incontro a Mosca con Stalin e Molotof.

Circa la visita di Robert Brooke Popham a Manila e sui suoi colloqui con le autorità navali e militari americane, non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo radiotrasmesso stamane; durante le dodici ore intercorse fra la precedente trasmissione e questa, sono andate prendendo forma ancor più precisa quelle indicazioni che ci inducevano a pensare che l'incontro sia anche, e forse soprattutto, inteso a tentare di bilanciare il viaggio di Matsuoka a Roma e a Berlino. Infatti la stampa e le radio inglesi, americane, olandesi, ecc. danno alla visita e ai colloqui una pubblicità tale quale non si sarebbe — perchè non conviene — dare a incontri che hanno per base la trattazione di argomenti strategici.

Questo, si badi bene, non vuol dire che dietro alla visita del comandante supremo britannico in Estremo Oriente ai capi delle forze militari e navali americane vi sia soltanto il vento della propaganda: si sa, gli inglesi e gli americani stessi lo hanno detto, che la marcia del Giappone verso sud deve essere ostacolata con le forze unite delle democrazie ed hanno tanto tanto e tanto forte che finiranno per far piovere anche nel Pacifico ed è quindi spiegabile che generali e ammiragli preparino gli ombrelli.

Intanto da Manila stessa giunge notizia di alcune divergenze d'ordine finanziario, precisamente sul problema concernente chi deve pagare le spese per gli armamenti delle isole Filippine: Palmer commissario americano, Sayre, insiste che tali spese devono essere interamente sopportate dalle finanze locali; d'altra parte i Filippini dicono di aver speso tutto quel che potevano spendere e che qualche altro dovrà aprire i cordoni della borsa se vogliono che le preparazioni militari proseguano.

Un dispaccio dalla capitale delle isole dice che il governo Quezon ha risolto o intende risolvere presto, una urgente richiesta a Washington per aiuti pecuniari e aggiunge che l'alto commissario è d'opinione che il governo di Manila dovrà provvedere coi fondi provenienti dalla speciale refusione di tasse dovute dagli Stati Uniti al governo locale; d'altra parte Quezon ha risposto che tale refusione di tasse è stata decisa e accantonata per costituire un fondo per preparare il commonwealth filippino alla completa indipendenza, non alla guerra.

Leo Rea

EPIGRAMMI

IL LIBRO. — Non leggermi con gli aghi negli occhi: le mie parole non sono farfalle da fissare con spille nella teca di vetro. Nè bruciarmi in un batter di ciglia, come dall'automobile chi guardi fuggire la strada. Quando di primavera seguì dalla finestra cogli occhi abbandonati il giro delle rondini a un palmo dal tuo naso, ecco, così tu leggimi: io sarò soddisfatto.

* *

A BRUTTO MUSO. — Mi daresti tua moglie? Perchè vuoi darmi i tuoi versi, che sono assai più tuoi che non tua moglie istessa? Capisco: tua moglie è bella.

* *

GLI IMITATORI. — «O imitatores», canta Orazio, «servum pecus», greggi di schiavi, che vi muovete in branco. Vorrei sapere, poeta, qual che di te pensa Archiloco. Gregge al mondo siamo un po' tutti. Beato chi diventa becco.

* *

LETTERE E CULINARIA. — Ad un piccolo pubblico di letterati amici, vuoi tu piacere, Zoilo, e di null'altro ti curi. Non ho mai visto nauchi assaggiare vivande d'un collega e non torcere schifati il muso dal piatto. Chi sta in cucina, Zoilo, ha lo stomaco infermo.

* *

A EMILIO. — Quando tua moglie, Emilio, s'accinge alla toletta per venirmi a trovare, prega di non trattenerla. Ella cambia talmente fisionomia che mi toglie l'unico gusto, Emilio, che ho di farti becco.

* *

SPIRITO CHE VA. — Tu canti, io bevo. Tu ricanti, io replico. Tu t'inebrii del canto, io m'ubriaco. Tu voli sulle cime, io stramazzo sotto il tavolo. E' giusto: a te ti va di fuori lo spirito, a me invece mi va dentro.

* *

VECCHIE CONOSCENZE. — Quando ci inviti a casa a leggere i tuoi versi, in qual piacevolissima compagnia ci si trova: vi si incontrano quasi tutti i poeti di ieri. Ma son vecchie amicizie. Facciane fare una nuova.

* *

A UN COMMEDIOGRAFO. — So qual è il tuo segreto. Da vivo far quattrini e da morto essere un giorno esumato. Che Dio possa tenerti eternamente in vita!

* *

DOMANI SERA. — «Domani sera», mi dici. E così passano gli anni. Quando ti chiedo d'amore rispondi: «Domani sera». Bada, che la tua sera sono le rughe e le grinze. Quando sarà venuta, io ti dirò: «Domani!».

* *

AMORE E PUNTEGGIATURA. — Languida è Maia: l'amore ti dà goccia per goccia. Tra smorfiette e carezze, fughe, paure, ritorni, ne passano d'estenuanti attese. Ardente invece è Clori; tutto ti dà in un attimo: baci, carezze, sospiri, tutto in un battipalpebre. Clori è una interiezione, Maia, invece, punteggiatura...

* *

A UN RICCONE. — Tu sei ricco, Aridosio, e potresti aiutare le lettere. Invece le disprezzi facendo d'amarle; poeti e narratori ti dànno fetore al naso. Dai critici, Dio te ne guardi. E sospirando sui libri che bubbo t'ha lasciato in casa, tutto disprezzi, lettere e letterati d'oggi. Capisco perchè: il disprezzo ti costa assai meno dei libri.

* *

PREZZI. — L'editore mi chiede, e sovrumana discrezione, il prezzo da dare a un mio libro. Dipende. Per gli amici, quanto vale l'amicizia di ciascuno: c'è da star magri. Pei critici, il costo esatto della riconsiderazione: si rifanno le spese d'avvio. Pei lettori, il prezzo dell'indifferenza: c'è da vivere per sempre da milionari.

* *

IL MEZZO MIGLIORE. — Leggendo i tuoi versi, gli amici ti dicono bravo davanti e imbecille di dietro. Perchè le tue poesie piacciano interamente non hai che un mezzo. Diventar come Giano: bifronte.

* *

AMORE INGIUSTO. — Amica, il nostro amore non è ben bilanciato: tu chiedi troppo, esigi: mattina, giorno e sera. Lo scambio non è pari: rifletti, bella amica. Io ti pago in contanti, tu puoi pagarmi a rate.

* *

L'INSONNE. — Terenzio, se soffri d'insonnia non è questa una buona ragione perchè tu rubi le idee altrui mentre dorme e le lasci inguardate. Ma noi ci vendichiamo. Terenzio, del tuo furto, chè a leggere i tuoi libri ci addormentiamo placidamente.

Roberto Bartolozzi

Le brillanti imprese di una nostra motonave

Abbatte quattro aerei ed un sottomarino britannici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale di..., aprile.

Chiameremo «X» questo bastimentino elevato per la guerra al rango di incrociatore ausiliario. Era destinato all'Etiopia, cioè a servizi di piccolo cabotaggio nel Mar Rosso, per la costa eritrea e dancala e, eventualmente, al trasporto di pellegrini musulmani dalla costa africana all'arabica e viceversa, in quel loro religioso viaggio alla Mecca che dà diritto poi all'ambito titolo di «Hagi». Una piccola motonave questo «X»: ma fila bene i suoi 15 o 16 nodi ed è agilmente manovrabile e, oggi, notevolmente armato: cannoni, mitragliatrici e con la sua congrua provvista di bombe di profondità. «X», che a causa della guerra non ha mai raggiunto la sua primitiva destinazione nel Mar Rosso, quanto ha battuto invece, in questi mesi, quest'altro Mediterraneo, il Mediterraneo per antonomasia, questo nostro; e dall'Adriatico allo Jonio, dall'Egeo al Tirreno: su e giù per multipli e svariati servizi di guerra. E ha avuto, come capita, venture e disavventure, molta fortuna in genere e, inevitabilmente, qualche disgrazia.

L'attacco di 6 aerei inglesi

In Albania, per esempio, a Valona: attacco aereo in pieno giorno; e gli cadono vicino tre bombe investendolo di schegge, sbrecchiandogli la lamiera della murata e le soprastrutture. Poco male: ad eccezione di sei feriti a bordo, fra cui il direttore di tiro, in compenso, dei sei aerei inglesi che avevano portato l'attacco, quattro non sono tornati a casa a raccontarlo: colpiti e abbattuti dal nostro fuoco antiaereo. Uno di essi precipitava e esplodeva di mezza alla nostra motonave minacciando di diventare per questa, proietto esso stesso. Un altro, vantano di averlo abbattuto proprio i mitraglieri di questo «X». Ma questo importa meno: importante è che di sei apparecchi nemici, quattro quel giorno abbiano lasciato le penne e le ossa, e tutto questo ce le lasciarono; mettere di fuoco precipitate dal cielo o spegnersi fumiganti in mare. Il comandante dell'«X», un genovese solido e massiccio, già comandante di piroscafi mercantili, richiamato alle armi, si fa tirar fuori le parole col cavatappi per raccontare l'ultima impresa di questo suo, oggi, incrociatore ausiliario. Navigavano in vista di una costa da queste parti, nel Mediterraneo Centrale, dove era stata segnalata la presenza di un sommergibile nemico. Occhi aperti, apertissimi, il comandante, gli altri ufficiali, le vedette. E d'un subito, a mille metri sulla dritta, ecco un rigurgito di bolle d'aria che segnano sul mare una larga chiazza biancheccia: e indi si dipartì una scia d'altre affluenti bolle in direzione esatta del nostro «X». Evidente: il sommergibile in agguato ha lanciato il siluro, e quel rigurgito è lo sfogo dell'aria compressa nel tubo di lancio: e quella striscia rettilinea sull'acqua è la scia del siluro in corsa, il siluro che corre fulmineo verso la nostra nave. Ma più fulmineo la manovra del comandante la nave:

— Tutto a sinistra — comanda al timoniere. La nave si inclina sulla resistenza del timone, appoggia violentemente a sinistra con un mezzo giro su sè stessa. Il siluro passa di prora a pochi metri. Ora il comandante mette le macchine a tutta forza ritornando in rotta e poi dirigendo verso il punto donde è partito il siluro, donde il sommergibile nemico ha lanciato il siluro. Non è successo un minuto. E ecco una nuova chiazza appare sulle acque all'incirca allo stesso punto di prima. Ecco la scia di un secondo siluro. Stavolta la nostra nave si presenta di prua e il siluro è evitato facilmente e prosegue via da lato. Ma non è passato mezzo minuto: e un terzo siluro. E un altro mezzo minuto; e un quarto siluro.

La fine di un sottomarino

E' veramente intestato il comandante del sommergibile inglese. Ha perduto la calma e il senso delle proporzioni. Quattro siluri uno dopo l'altro per un bastimento come l'«X»? Che lusso! Che spreco il signor comandante inglese! E tanto più che il nostro bastimentino che fila veloce verso il sommergibile, gli si presenta poco di prua cioè gli offre un bersaglio minimo e nelle condizioni più favorevoli per manovrare fra i siluri e scansarli. L'«X» arriva sul posto dove si scorgevano ancora distintissime le chiazze chiare dei rigetti lanci; e a sua volta scaraventa in acqua tutte le sue bombe di profondità, dodici bombe, una di seguito all'altra, regolate per l'esplosione successivamente da 25 a 100 metri di profondità.

Si ripercuotono veementi le vibrazioni, i contraccolpi impetuosi e l'eco sorda degli scoppi. Segue qualche minuto di sospensione e di silenzio. Poi l'acque intorno si intorbidano di un fluso di nafta sempre più denso, sempre più esteso. I marinai sul nostro bastimento gridano elettrizzati: «Viva l'Italia! Abbiamo affondato un sommergibile inglese. Viva l'Italia!». Sette persone dell'equipaggio dell'«X», che si trovavano a poppa, testimoniano in fede di aver veduto tutti insieme, il sommergibile risalire tra due acque, la carena verso l'alto, venire quasi a galla, rotare su sè stesso e subito riprofondare.

— L'inglese ha voluto strafare — commenta il comandante del nostro incrociatore ausiliario con il suo spiccato accento e la cadenza genovese. — Se dopo tirato il primo siluro e visto che non l'aveva imbroccata, se la fosse svignata sott'acqua, chi lo pescava più? Ha voluto strafare, continuare a tirare siluri finchè gli siamo stati sopra. Se l'è voluta.

Una bomba, si presume, deve aver colto il sommergibile aprendo una falla non solo nel doppio fondo, ma anche nello scafo resistente. Allora il comandante del sommergibile, come logico, deve aver dato di colpo tutta l'aria di espulsione per tentare di riportare il sommergibile a galla, prima che l'acqua lo inondasse nell'interno irreparabilmente. Ma come quasi sempre avviene in questi casi disperati, il sommergibile si sarebbe rovesciato...

Certo è tremenda e pietosa la sorte di quei meschini sprofondati nell'abisso in pochi attimi, dentro la loro bara d'acciaio. Ma siamo in guerra e non c'è da commuoversi. Uno di meno, si conclude, a darci fastidio: questo è che importa. Guerra è guerra.

Mario Bassi

Nave italiana arrivata in Brasile dalla Somalia

Rio de Janeiro, 3 aprile.

Oggi è giunto in porto, proveniente dalla Somalia, il piroscafo italiano *Himalaya*. L'arrivo della nave italiana ha suscitato viva impressione in questi ambienti politici e giornalistici, i quali non nascondono la loro sorpresa e ammirazione per il fatto che un piroscafo italiano, infischiandosi del blocco marittimo britannico, è riuscito a giungere in Brasile eludendo ogni sorveglianza organizzata dagli inglesi nell'Oceano Indiano e poscia nell'Atlantico.

(Radio Stefani)

Un "Picchiatello„ sta per decollare

Il pilota, pochi istanti prima di spiccare il volo verso gli obbiettivi greci, dà un ultimo controllo alle leve dei comandi, mentre l'armiere ha già preso posto nella sua cabina e un camerata avvia il motore con un colpo di manovella

Importanti esperienze di un medico svedese

Stoccolma, 3 aprile.

Si ha notizia di una importantissima scoperta fatta dal medico capo dell'ospedale di Jönköping sul lago Vettern (il più grande centro per la fabbricazione dei famosi fiammiferi svedesi), dottor Eskil Kylin, il quale comunica di aver raggiunto sorprendenti risultati curando persone che soffrivano di gravi disturbi provenienti da disfunzioni di natura endocrinica, facendo loro iniezioni endovenose di un siero speciale da lui preparato mediante estratti dalla ghiandola pituitaria del vitello macellato di fresco.

Come è noto, questa ghiandola detta anche «ipofisi» è un piccolo organo a struttura misteriosa e complessa, accolto in una formazione della base cranica, che regola tutta la vita vegetativa dell'organismo umano, cioè il ricambio dei liquidi e delle sostanze saline, quello dei grassi, quello degli idrati di carbonio, la funzione del sonno e della crescenza, ed in particolare l'attività delle funzioni sessuali. Miastie gravissime e diversissime, hanno per origine la eccessiva funzionalità o la deficiente secrezione della ghiandola.

In un interessante rapporto, il dottor Kylin riferisce di aver sottoposto al trattamento da lui ideato, 235 pazienti. Su un totale di 152 individui sofferenti di «Acromegalia» (ingrossamento delle estremità, delle ossa del naso e della fronte) quasi tutti riacquistarono per intero la normalità delle loro funzioni e la salute. Su 40 ragazze affette dal suddetto morbo di Simmonds, male caratterizzato da un profondo stato di denutrizione, da invecchiamento precoce, con esito mortale, 25 guarirono.

Cittadina in rivolta per la paura dei fulmini

Parigi, 3 aprile.

La cittadina di Saintes è in subbuglio. I suoi abitanti sono inferociti contro l'amministrazione del dicastero delle Belle Arti, a causa di un arco di trionfo romano che si erge sulla piazza Bassompierre e che venne costruito secoli e secoli fa in onore di Germanico.

Due anni addietro, durante un uragano, il fulmine colpì la parte superiore di questo arco votivo, demolendone un angolo e facendo danni valutati a 22 mila franchi. Ora il municipio di Saintes è disposto a pagare la metà della somma, come è stato invitato a fare dall'amministrazione delle Belle Arti, ma si rifiuta in modo categorico e in nome dell'estetica e del rispetto alle cose venerabili, testimoni di un passato di gloria, a far costruire sulla sommità dell'arco un... parafulmine come è stato ugualmente invitato a procedere.

I suoi rappresentanti fanno osservare, con grande buon senso, che il fulmine si è abbattuto sul monumento una sola volta durante venti secoli e che perciò è inutile applicargli gli ordigni della scienza moderna.

Fortune amorose d'un ex-studente che si spaccia per medico

Copenaghen, 3 aprile.

Un caso poco comune di truffa e raggiro amoroso si è svolto, in questi giorni, nella capitale Copenaghen. Un certo Paul Kay Christensen di 20 anni, ex-studente di liceo bocciato agli esami, vestitosi della bianca tunica del medico, si diede a frequentare le corsie e le sale del «Rikshospital», il più grande istituto medico della Danimarca. Mescolandosi al flotto dei suoi «colleghi» che numerosissimi hanno, a titolo vario, libero accesso nell'ospedale, il Christensen ascoltava le conferenze dei professori, seguiva con grande interesse operazioni eseguite dai più celebri chirurghi, prendeva appunti ecc. ecc. Soprattutto però flirtava a destra ed a sinistra con le infermiere. Alto, slanciato, di buon aspetto, di modi signorili, ispirava la più grande fiducia. Spacciandosi per medico-chirurgo si fidanzò con la figlia, studentessa in medicina, del professor S... dalla quale riuscì anche a carpire del denaro. Il professore però fece assumere informazioni sul conto del futuro genero che, smascherato, è stato internato in un manicomio.

L'AGRICOLTURA in tempo di guerra

Innanzi alla Commissione del bilancio il Ministro Tassinari ha dichiarato che in tempo di guerra l'agricoltura provvede esclusivamente ai bisogni del Paese nel momento, anche larghe correnti di esportazione; particolarmente aumentato sono, anche in questo settore, i nostri scambi con la Germania. Le dichiarazioni del Ministro confermano i progressi compiuti dall'agricoltura italiana negli ultimi ventanni. Chi non ricorda le gravi difficoltà per i rifornimenti che abbiamo incontrato durante la guerra mondiale? E chi ha letto i documenti di quell'epoca conosce anche le dure lotte che abbiamo dovuto combattere con i nostri alleati d'allora perchè ci giungessero dall'estero e particolarmente dal continente americano i prodotti agricoli necessari all'alimentazione dell'esercito e della popolazione civile.

La media della produzione nel 1918-18 e nel triennio precedente alla guerra attuale è stata la seguente:

	1916-18 milioni	1936-38 milioni
Grano q.li	45	80
Mais »	23	31
Riso »	5	7,8
Patate »	14	30
Olio »	2,1	2,5

I capi di bestiame bovino sono saliti da 8,2 nel 1908 a 7 nel 1930, ad 8,2 nel 1940.

Durante la guerra mondiale noi abbiamo importato tra grano e farina, ogni anno, in media, 20 milioni di quintali e circa 10 milioni di quintali di mais e di altri cereali. Allora, malgrado la popolazione contasse soltanto 36 milioni ed oggi 45 e malgrado le importazioni, i sacrifici imposti alla popolazione sono stati più duri ed i razionamenti più vasti e severi. Oggi l'agricoltura italiana non solo rifornisce in misura sufficiente il Paese, ma permette, con le esportazioni, di comprare e pagare all'estero materie prime di prima necessità come il carbone ed altri prodotti di cui siamo privi. L'agricoltura italiana ha dato, un'altra volta, in tempo di guerra e di blocco, come durante le sanzioni, la prova della sua efficienza.

Per la gratifica natalizia alla gente di mare in armi

Roma, 3 aprile.

Dagli interessati viene richiesto che sia provveduto tra le Federazioni competenti alla stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per la estensione alla gente di mare della gratifica natalizia, durante il periodo di richiamo alle armi.

Si precisa al riguardo che, per quanto si riferisce alle aziende dell'armamento libero, nessun contratto del genere deve essere stipulato intendendosi pacificamente applicabile il contratto collettivo interconfederale del 15 gennaio scorso. Dato che tutto il personale stesso fa capo alla [illegible] costituita col contratto collettivo del 15 giugno 1940, non è infatti [illegible] necessario provvedere a particolare accordo per le categorie rappresentate dalla Federazione della gente del mare; per quanto riguarda, invece, il personale di bassa forza delle società di navigazione di preminente interesse nazionale, della società «Fiumana» e delle società sovvenzionate locali, la Federazione stessa ha richiesto al Ministero delle Comunicazioni che venga provveduto con decreto ministeriale alla estensione di quanto contenuto nel sopraripetuto contratto interconfederale 15 gennaio '41. La Federazione in questione ha provveduto nei giorni [illegible] a invitare le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria delle provincie marittime a prendere contatto con le società per le quali si attende il decreto ministeriale, perchè predispongano fin da ora i calcoli relativi.

Annuale rapporto dei dirigenti l'Istituto dell'Africa Italiana

Roma, 3 aprile.

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo, nel salone giallo della sede centrale dell'Istituto dell'Africa Italiana, a palazzo Brancaccio si è svolto il rapporto annuale del presidente e reggenti delle sezioni dell'istituto stesso. Il presidente dell'I.F.A.I., eccellenza Federzoni, ha aperto il rapporto rivolgendo il pensiero ai valorosi caduti e un fervido saluto ai combattenti che su tutti i fronti lottano strenuamente per la nostra luminosa vittoria; vittoria nella quale è riaffermata la fede incrollabile dei colonialisti italiani. Si è levato poi a parlare l'eccellenza Teruzzi, il quale dopo essersi vivamente compiaciuto dei risultati raggiunti dall'Istituto nel campo della propaganda dell'idea africana e imperiale, ha affermato che gli africanisti italiani non solo sono in questo momento al loro posto con [illegible] incontaminata, ma attendono con volontà moltiplicata al loro lavoro per prepararsi anche ai compiti che riserva loro il domani più luminoso.

Al termine del rapporto è stato inviato il seguente telegramma di saluto all'augusto Principe, il Duca d'Aosta, che è alla testa della schiera di prodi che difendono l'impero:

«Altezza Reale Duca d'Aosta - Addis Abeba.

«Presidenti sezioni provinciali Istituto Fascista dell'Africa Italiana, riuniti oggi pel rapporto annuale alla presenza del ministro Teruzzi e del rappresentante del Partito, hanno acclamato nel vostro augusto nome di prode condottiero gli intrepidi soldati d'Italia che con fulgido spirito di sacrificio, attraverso i più sanguinosi cimenti, strenuamente difendono l'onore e l'avvenire dell'Italia Fascista. Tanto orgoglio riconoscerà il diritto italiano sulle terre dell'Impero e costituisce sin da ora auspicio e certezza della vittoria della Patria». - Federzoni.

Il Federale di Cuneo al battesimo di tre gemelli

Alba, 3 aprile.

Come è stato annunciato, la massaia Masone Maria in Sentiero, residente a Pezzolo, di 36 anni, [illegible] nel 1928 e già madre di cinque bambini, ha avuto la [illegible] allietata dalla nascita di tre gemelli. E' ora avvenuto il battesimo e fra i padrini figura il Federale di Cuneo.

Figli, figli e ancora figli

«A Vichy, promossa da [illegible] di prima classe della [illegible] nazionale francese, sinceri [illegible] e urgenti provvedimenti [illegible] in favore delle famiglie [illegible]. Si dice, infatti, che è istituito un «assegno per [illegible] unico» a vantaggio dei genitori che abbiano un certo [illegible] reddito familiare. Ottima idea, anche il provvedimento non ha [illegible] per tutti i crismi di originalità che occorrerebbero necessari per un decreto. La politica familiare promossa da Pétain per la rivalutazione della Francia sconfitta fa passi da gigante. Tutto è pronto per la rinascita. Non mancano, per ora, che le famiglie numerose, ma il resto c'è.

Ora, neppure a farlo apposta, per il ristabilimento della sanità familiare francese minata dall'egoismo veraglista e dall'egoismo democratico, non basta un assegno, anche vistoso, al portatore. Non si mettono al mondo dei figli in vista di una gratifica a carico dello Stato; ma si procrea liciamente quando si crede nei valori eterni della razza, si ha fede in se stessi e nel proprio paese, si considera la vita al di là del proprio essere individuale, come un dono divino da trasmettere alle generazioni venture.

Discorso lungo per dire tutto e per dire bene. Ma basterà osservare che, senza un ristabilimento delle condizioni morali necessarie, senza una rinresa dei valori della natalità, non si può fare una seria politica demografica.

Non basta la vernice di fuori, occorre del buon legno di dentro per fare, di un mobile, un bel mobile.

Ma forse a Vichy non ci hanno pensato ancora. Se ne accorgeranno però, ah, se se ne accorgeranno! al tempo che matureranno le nespole e con le nespole il resto.

Altre visite ai feriti della Principessa a Milano

Milano, 3 aprile.

La Principessa di Piemonte si è recata questa mattina all'Istituto neurologico di via Celoria, 11, dove sono pure ricoverati alcuni feriti di guerra. Ricevuta dal sen. Puricelli, presidente dell'Istituto, dai dirigenti prof. Pasiani e prof. Vercelli, da numerose patronesse, dal cappellano monsignor Gilardi, l'augusta Signora ha ricevuto all'ingresso dell'Istituto l'omaggio di parecchi mazzi di fiori. Quindi è passata nel reparto dei feriti di guerra, dove si è soffermata lungamente al letto di ciascun ricoverato.

Essa si è incontrata con la medaglia d'oro Pressato, che riceve all'Istituto stesso le cure ambulatorie. La Principessa ha voluto essere minutamente informata dal Pressato dell'azione di guerra alla quale prese parte e in cui si meritò la massima ricompensa al valore, complacendosi poi con lui vivamente.

L'augusta ospite ha dedicato quindi le sue visite all'Istituto dei rachitici, in piazza Cardinal Ferrari, ricevuta dai dirigenti e dall'intero corpo sanitario, ed è passata poi all'Istituto mutilati del viso, in via Commenda.

Il monumento a Nino Bixio restituito a Genova con un altro

Genova, 3 aprile.

Il Podestà ha deciso di donare alla Patria, affinchè venga fuso, il monumento in bronzo di Nino Bixio, situato in via Corsica, il quale è sempre stato oggetto di vivaci critiche, perchè poco artistico e per nulla rassomigliante alla figura dell'eroe dei Mille. In luogo di quello di bronzo, ne verrà eretto uno in marmo.

Gli assegni alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi

Roma, 3 aprile.

Il Ministero degli Interni ha, in questi giorni, richiamato l'attenzione dei competenti uffici sulle disposizioni concernenti gli assegni alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi alle quali, come è noto, compete mensilmente, a titolo di anticipazione fino al ritorno dalla prigionia o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari rispettivamente alla metà o a un terzo a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria a carico di quanto è dovuto al prigioniero.

Il Ministero della Guerra ha, allo scopo, fin dal novembre scorso, richiamato gli enti territoriali dipendenti alla tempestiva e integrale osservanza delle disposizioni anzidette, appena essi fossero venuti a conoscenza della cattura o dispersione dei militari loro in forza.

Successivamente il Ministero stesso ha chiarito che data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra può ritenersi sufficiente per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione — se non se ne ha la certezza — che il militare sia disperso; circostanza che può desumersi dal fatto di non avere notizie neanche dal reparto di appartenenza.

Perchè poi i familiari possano ottenere quanto è di loro spettanza, occorre che ne facciano richiesta al deposito presso il quale il militare è in forza, oppure al comando del distretto militare se il deposito è dislocato oltremare.

Con regio decreto legge 122, del 20 marzo scorso, sono state, come è noto, modificate le tabelle annesse alla legge 6 agosto 1940-XVIII n. 1278, nel senso che vengono aumentate le quote degli assegni familiari spettanti ai lavoratori che ne hanno diritto e vengono aumentate pure le quote dei contributi a carico di alcune categorie dei datori di lavoro fra le quali quelli dell'industria.

Il provvedimento pertanto interessa anche i proprietari di fabbricati perchè essi, come è noto, sono inquadrati in detta categoria. La parte di contributo viene aumentata dall'8 al 10 per cento.

Il provvedimento è entrato in vigore lo stesso giorno della pubblicazione di esso nella *Gazzetta Ufficiale*, cioè il 23 marzo, e, con apposite istruzioni date dalla sede centrale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, è stato precisato che l'aumento dei contributi ha inizio col primo periodo di paga avente inizio [illegible] posteriormente al 23 marzo.

Praticamente, perciò, per i lavoratori per i quali il pagamento della retribuzione viene effettuato mensilmente (come per esempio per gli impiegati e i portieri) il primo periodo di paga posteriore all'entrata in vigore del provvedimento è il [illegible] di aprile, e pertanto è a cominciare dalla quota di contributo riferita a detto mese e da versarsi nei primi giorni di maggio che deve essere applicato l'aumento della quota stessa dall'8 al 10 per cento. Per gli altri lavoratori, invece, per i quali il pagamento della retribuzione viene eseguito settimanalmente, il primo periodo di paga successivo al 23 marzo è quello che si riferisce alla settimana 24-30 marzo ed è pertanto a cominciare dalla paga riferibile alla detta settimana che deve applicarsi l'aumento dall'8 al 10 per cento della quota di contributo.

Nulla è modificato per quanto riguarda le modalità per la corresponsione degli assegni familiari agli aventi diritto, e pertanto ai dipendenti da proprietari di fabbricati saranno sempre corrisposte dalle sedi dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Per questi ultimi, insieme con la quota di contributi per gli assegni familiari, deve essere versata la quota di contributi di 0,20 per cento istituita per costituire il fondo necessario per la corresponsione della gratificazione ai suddetti lavoratori non aventi qualifica impiegatizia, richiamati alle armi.

Il complesso quindi per quanto riguarda questi lavoratori, il versamento dovrà essere eseguito nella misura di 10,20 per cento.

Generose iniziative della Banca Popolare di Novara pro famiglie dei propri Caduti

Novara, 3 aprile.

Dopo le provvidenze adottate per il proprio personale richiamato alle armi, il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Novara, dopo avere, nella sua ultima riunione, commemorato i collaboratori caduti in combattimento, ha stabilito di corrispondere alle loro famiglie lo stipendio ad essi spettante fino al compimento del diciottesimo anno di tutti i figli. Identica provvidenza è stata deliberata a favore di quei genitori durante la vita dei quali il caduto era unico sostegno.

La Banca di Novara continua intanto, a mezzo delle gerarchie dell'ispettorato del Partito in Albania, l'invio di indumenti e di doni ai combattenti di prima linea. Gli acquisti fatti a tale scopo hanno già superato la spesa di un milione di lire.

Il mistero d'un bimbo abbandonato sulla pubblica via diciassette anni fa

Roma, 3 aprile.

Uno straniamo documento è stato depositato negli uffici del Procuratore del Re e Imperatore.

Una signora si è dichiarata autrice di un grave delitto di abbandono di infante commesso diciassette anni fa. Il bimbo era stato raccolto, anni addietro, in via del Monterone da alcuni passanti. Aveva allora solo pochi giorni. La creatura non portava alcuna indicazione all'infuori del nome William. Si suppose che la snaturata madre che aveva abbandonato la propria creatura fosse una straniera, ma ogni indagine per rintracciarla ebbe esito negativo.

E il bimbo fu ricoverato in un brefotrofio, dove poco dopo sembra che sia morto.

La signora E. C., che si è presentata ora ai Procuratore del Re, ha dichiarato di avere messo al mondo la creatura di cui si tratta nella maternità del Policlinico. Uscita dall'ospedale pochi giorni dopo il parto, dovette constatare che il suo amante, padre del piccino, non voleva più sapere di lei. In un momento di folle disperazione, non vide dinanzi a sè altro partito se non quello di abbandonare l'innocente nelle adiacenze del luogo dove l'amante la aveva detto di tenere l'ufficio.

Senonchè, quando nacque il piccino era regolarmente denunziato come Aspreno C., di padre ignoto; e sotto questo nome egli deve risultare ancora vivo, perchè non è stata stabilita l'identità fra Aspreno C. il padre ignoto nato al Policlinico, e il bimbo rinvenuto in via del Monterone e poi morto al brefotrofio, dove certamente era stato denunziato allo stato civile sotto altro nome. Poichè l'Aspreno C. risulta ancora vivo, egli dovrebbe prossimamente presentarsi alla visita medica di leva. E' stato il fronte a questa necessità che la madre si è decisa a confessare la verità.

Nell'interesse della E. C., l'avvocato Martino ha contemporaneamente presentato istanza alla Procura del Re perchè sia dichiarato non luogo a procedere, essendo il reato prescritto.

Vigile condannato a due anni per indebito lucro di 45 lire

Trieste, 3 aprile.

E' comparso oggi davanti al Tribunale il vigile urbano Ildegardo Sanzin, accusato di concussione continuata. Costui nel novembre scorso, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale e delle sue funzioni e cioè contestando delle contravvenzioni per infrazioni alle norme dell'oscuramento, si sarebbe fatto consegnare da quattro persone delle piccole somme, a titolo di oblazione, da cui trasse indebito lucro. Complessivamente l'utile sarebbe stato di circa 45 lire. Il Tribunale, concessegli le diminuenti del danno leggerissimo e del risarcimento, lo ha condannato a due anni di reclusione e 3500 lire di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni.

Altri numerosi furti al palazzo di Giustizia di Milano

Milano, 3 aprile.

Continuano con un crescendo allarmante i furti al palazzo di Giustizia. Questa mattina un'altra sorpresa hanno avuto il custode e il personale addetto alla pulizia del palazzo. In una sala riservata agli avvocati, situata al primo piano, è scomparso l'impermeabile di un legale, appeso nello stipetto a muro ivi esistente; nella cancelleria della Pretura non si è più trovato il pastrano, appeso ad un attaccapanni, del cancelliere dottor Giacomo Pinerolo; inoltre sono spariti 7-8 ombrelli appartenenti a persone recatesi ad assistere a un processo, nonchè bastoni, cappelli e altri indumenti appartenenti ad avvocati, cancellieri e pubblico.

Incremento dei finanziamenti all'agricoltura toscana

Roma, 3 aprile.

L'assemblea dell'Istituto federale di Credito Agrario per la Toscana, presieduta dal cons. naz. Bruchi, nell'esprimere [illegible] bene augurante a tutti i valorosi combattenti e in particolar modo ai dipendenti dell'Istituto, volontari e richiamati, compiacendosi della attività svolta dall'Istituto federale per la bonifica integrale e per la costruzione e il risanamento di case coloniche idonee per famiglie numerose con oltre 150 milioni di mutui, ha, su proposta del direttore Cascio, deliberato di dare il massimo incremento ai finanziamenti a favore dell'agricoltura toscana per una sempre più organica applicazione dell'ordinamento produttivo della proprietà terriera e di inquadrare l'attività dell'Istituto nelle nuove disposizioni del Codice Civile relative al riordinamento della proprietà rurale e della bonifica integrale per i fini dell'indipendenza economica del Paese.

Teatri e Concerti

La «Settimana del dilettante» all'Alfieri

Ieri [illegible] la compagnia del Teatro Veneziano si è accomiatata dal nostro pubblico replicando la divertente e applaudita commedia *All'Osteria del cavallino risorto* di Cenzato. La recita era in onore di Carlo Micheluzzi e il serratante è stato assai festeggiato. Questa sera l'Alfieri resta chiuso per la prova generale della *Settimana del dilettante* che, con la regia di Ripp e la presentazione di Luigi Praivorio, s'inaiera domani sera. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Alessandro Cardona. La prenotazione dei posti continua presso il Salone a pianterreno di *La Stampa* in via Roma.

Il IV concerto orchestrale al Conservatorio

Pubblico numeroso e successo unanime, iersera, al Conservatorio pel concerto — il quarto della serie organizzata dal Sindacato fascista orchestrali — diretto dal maestro Emilio Saiza. Questo giovane, che da parecchi anni attende di poter dimostrare in manifestazioni testrali e concertistiche e in buoni e regolari complessi artistici il suo studio riflessivo e severo della concertazione e della direzione, dette un altro saggio della preparazione e coscienziosità, oltre che della pratica. Fu giustamente applaudito nello svolgimento del programma, che comprendeva l'*ouverture dell'Egmont* di Beethoven, due leggiadri e patetici frammenti della *Sirenetta*, fantasia mimodrammatica di Enrico Castagna che fu due volte eseguita tra scroscianti applausi, due pezzi per archi di Angelo Cuneo, il «marmorio della foresta» dal *Siegfried*, l'*ouverture* della *Genoveffa* di Schumann. Dicesse anche il *Concerto* in sol minore per violino e orchestra di Max Bruch, solista Enrico Pierangeli, esecutore impeccabile e simpatico, che fu assai festeggiato e che suonò, fuori programma, un pezzo di Bach.

Oggi alla radio

Onde metri 248,5 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M. Petralia — 13,45: La cenerata del Ballila — 17,15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del Trio Fischer-Kulenkampff-Malaspina.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 16,15: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero - Radio del Mediterraneo — 18,10: Complessi di strumenti a fiato — 14,35: Canzoni sceneggiate — 18,40: 20 per cento metri 250,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5, 365,2, 420,8, 491,8.

Onde metri 245,8 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Stazione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M. Fernando Previtali con la collaborazione della pianista Maria De Conciliis — 22,15: Orchestrina.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Musiche varie — 21: «Amore in parrucca» un atto di Giovanni Gallina — 21,50: Selezioni di operette — 22,20: Musica varia.

Ieri, cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Ghiotti Giacinta ved. Masino

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. **Ghiaffredo** con la moglie **Isabella Morino** e figli, **Emilia** vedova **Milanesio** e figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Moretta ove seguito, il corr., alle ore 15, avranno luogo i funerali. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento; la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

E' caduto per la Patria, il

Tenente Pilota

Renzo Minazzi

Decorato al Valor Militare

Con infinito dolore e con fiero orgoglio, lo annunciano la mamma che tanto adorava, **Carlotta Rabuffetti**, i fratelli **Aldo, Remo** con la moglie **Adele Martignani, Natalia**, gli zii, i parenti tutti.

Mesenago Varese, 2 aprile 1941-XIX. [2157

Si è oggi cristianamente spenta

Luigia Frova v. Cabella

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Vittredo, Adolfo** con-sole di El Salvador a Torino, e famiglie, il nipote **Alberto** e famiglia, **Ernestina Nardi** v. **Cabella** con **Maria Luisa**, i parenti tutti. (13082

I funerali avranno luogo domani, 4 aprile, partendo dalla abitazione in c. Brunnade, 39.

Nel 1° Anniversario della morte del compianto Disegnatore, progettista FIAT

Bergia Pietro

verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolata, via Nizza 47, domani, sabato, alle ore 9, una Messa in suffragio. Si ringrazia i buoni che prenderanno parte alla mesta funzione.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44-029

IL MAL DI CAPO

Il mal di capo è una sofferenza prevalentemente femminile. Quante Donne soffrono una gran parte della loro esistenza di questo male (cefalea, emicrania, nevralgia) che si ripresenta periodicamente, le opprime per lunghe ore o per giornate intiere, ed impedisce loro di dedicarsi con la necessaria serenità ai loro lavori, alle occupazioni familiari, o di concedersi una distrazione od un divertimento!

Eccole ricorrere allora a qualcuno dei rimedi in voga, con effetto calmante spesso relativo e non sempre innocuo; ma il male, vinto momentaneamente, ritorna presto all'assalto.

Ciò perchè non si è combattuta la causa del male, mentre proprio ad essa bisogna mirare perchè il male sparisca e non ritorni.

Ora nella Donna la predisposizione al mal di capo, come ad altre sofferenze speciali, è data quasi sempre da una difettosa circolazione del sangue, specie locale. Ecco perchè una cura di Sanadon, possente regolatore della circolazione, vero ricostituente della Donna, diminuirà, farà diventar più rari, e non di rado sopprimerà definitivamente il mal di capo femminile.

Il Sanadon, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e succhi opoterapici, regolarizzando la circolazione, tonificando l'organismo, calmando il dolore, rende il benessere, dà la salute. Il flacone L. 14 in tutte le Farmacie.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS

scrivendo a Sanadon Rip 6 Via Giulio Uberti, 35, Milano, riceverete più precisi chiarimenti sul prodotto e le sue applicazioni.

Ditta S. Prof. Milano, R. 17241 del 11-4-39 XVII

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO: "è un purgante ottimo di effetto facile, calmo, pieno"

PURGANTE GAZZONI

Aut. Prefettura Bologna N. 9476 - 30.1.39

FERNET-BRANCA

TONICO - APERITIVO - DIGESTIVO

SPECIALITA' DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

FILATELISTI

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDUTE PER COLLEZIONI DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO. IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 3 SE ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LE SPEDIZIONI RACCOMANDATE L. 3,50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 8,75 PER L'ESTERO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

QUINDICIMILA metri pronti seta pura stampata offrasi. Scrivere cassetta 279 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2117

TORNI revolver paralleli, limatrici trasmissioni macchine offresi seguibilmente. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13088

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MACCHINE scrivere ricondotte garantite, vari tipi, vendonsi, Noleggio, a bit. 12933

SCRIVANIE, Librerie, Cartelliere, Tavoli studi completi antico, moderno, Rodi, via Garibaldi 4 interno, Telefono 45-179. 12900

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO laboratorio radiofonia, Torino. Scrivere cassetta 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52584

A Genova efficiente laboratorio fotomeccanico con diverse proprie ottime esclusive specialità registrate ed anche avviatissima redditizia farmacia centrale, causa decesso titolare, cedesi. Prescrizioni Dodi, Casella postale 764, Genova. 2112

CORSO Vittorio cedesi avviatissimo negozietto biancheria pizzi. Alberto 27, Fabbri. 52645

RILEVO contanti importante dettaglio inoltri purchè serissimo. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52324

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

GELATERIE cercansi rappresentanti introdottissimi banche portaceni per gelati Referenze. Tmes, Villa Regina 22 bis, Torino. 13087

GROSSISTA macherie affini cerca viaggiatore quarantenne pratico automezzo visitare rivendite regioni Piemonte, Lmp e referenze. Scrivere cassetta 738 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52442

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AIUTO contabile dattilografa cerca importante Società. Scrivere indicando posti occupati, studi, età, referenze e precisare alla cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2131

BAMBINAIA governante pratica volentorosa eventualmente tedesca cercasi da famiglia signorile due bimbi 3-5 anni. Scrivere dettagliando cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52626

CASA signorile cerca brava ragazza 20-25, svelta e laboriosa, non importa se già istruita ogni servizio, e non, ma che intenda fare essenzialmente buona cucina. Dirigere offerte dando dettagli cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12910

CERCANSI aiutanti apprendisti sarta donna. Montiorno, Mario Dioda 8 52831

CERCANSI lavoranti interne esterne biancheria militare, Montiorno, corso Sommeiller 2. 12998

CERCANSI fornitori negoziatori prima categoria. Camap, 8, Secondo 45. 52588

CERCASI abilissima lavorante sarto da uomo. Restelano, Pietro Micca 15. 52849

CERCASI calzolai riparazioni domicilio. Via S. Agostino 4, Emanuelli. 52579

CERCASI disegnatore meccanico. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52591

CERCASI fattorino da importante Ditta. Offerte cassetta 48 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2090

CERCASI giovane apprendista lavori ufficio serio colonterzista. Telefonare 52330 Cullsi, Sagliano Micca 4, 52625

CERCASI giovane signorina pratica lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13019

CERCASI persona servizio lattofarmacia piccola famiglia. Jorio, via Giulio 26. 52590

CERCASI giovane ingegnere meccanico d'officina per organizzazione produzione, precisare referenze, condizioni. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52338

CERCASI operaio tecnico (officina per organizzazione produzione, precisare referenze, condizioni. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52337

CERCASI signorina praticissima paghe operai da ditta al Lingotto. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52583

CARROZZERIA specializzata assume lattonieri, channels, fabbri, lucidatori. Cenario, Mediterraneo 66. 52564

CERCASI tecnico lunga pratica condotta impianti gassogeni. Inviare offerte documentate. Scrivere a cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52376

CONTABILE esperta assume piccola industria. Indicare referenze, pretese occupati. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52346

DATTILOGRAFA abile ufficio cercasi. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13092

DISEGNATORE meccanico particolarista cerca importante Stabilimento Ausiliario Torino. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13074

FARMACISTA pratichissimo cercasi da importante farmacia Torino. Referenze. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52515

IMPORTANTE industria cerca abile stenodattilografa. Indicare referenze, età. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità, Torino. 52366

IMPORTANTE stabilimento siderurgico cerca fornitore 1.a categoria. Presentarsi via Stilio 9. 13041

IMPORTANTISSIMO stabilimento Emiliano cerca giovane ingegnere meccanico per officina fucine e presse. Inviare offerte a cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2114

INGEGNERE bianca recente, geniere, capicantiere assumerebbe Impresa costruzioni Ing. O. Gabrielli, Torino, via Botero 16, inviare referenze scritte. 52372

LA Fabbrica di Bottiglierie Nazionale di Francoforte sul Meno ha bisogno agli accordi presi fra i Governi italiano e germanico cerca alcuni giovani ingegneri, meccanici e tecnici per ufficio progettisti. Offerte dettagliate con indicazione dei posti già occupati alla Ditta W. Hamberger & Co. Genova, Casella Postale 828. 2111

ORTOFRUTTIVITICOLTORE pratichissimo, meglio sposato, cercasi coll'obbligo abitare podere sistino Bielle-i. Buone condizioni. Eventuali ottimo referente. Cassetta T. 119, Pubblimen, Biella. 2097

OXAL Regina Margherita cerca disegnatore progettista elettromeccanico. 13040

PRIMARIA industria cerca abile stenodattilografa nonchè giovane ragioniere pratica ufficio. Preparare referenze, inviare cassetta postale n. 13, Vercelli. 2155

SIGNORINA contabilità pratica esercizi alberghi piccola azienda. Referenze. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52624

SIGNORINA laureata matematica plaudera fisica Bernardo magistrale abilità tecnico liceo scuole superiori disegno intelligenti volonterosa cerca stabilimento meccanico milanese avviamento lavoro soddisfazione. Ottimi studi lingue volazioni. Scrivere cassetta 111 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2084

STAGILIMENTO meccanico ausiliario cerca abili aggiustatori per montaggio macchine 40 ore settimanali. Cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52371

STABILIMENTO meccanico provincia Aosta cerca rettificatori, ottima pratica e capacità, adibire uffici Segreteria. Mano d'opera. Acquisti. Magazzino. Scrivere cassetta Pubblimen 139, Milano. 2115

STABILIMENTO metallurgico cerca esperto tecnico buon conoscitore lavorazione lavorazione trattamento metalli non ferrosi. Scrivere dettagliando precedenti vitae, referenze. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52356

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ASSISTENTE edile capacità lavori stradali civili, militari, libera subito offresi qualsiasi regione. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52581

CAPO fornitore attrezzista, ottimo meccanico utensili e affilatore, libero subito offresi. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52355

RAGIONIERA commercialista addotto contabilità corrispondente lavori ufficio azienda commerciale - industriale. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52616

SCANDINAVIA ingegnere meccanico diplomato esperto costruzioni e impianti idroelettrici, impianti meccanici esercizio cantieri militari, ed ufficio amministrativo. Ottimi impianti ne caldeggiasi subito serie. Scrivere cassetta 62 B, Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 52380

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AIUTANTE prima carta donna abile cima libera subito. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13025

CERCASI lavoro in industria. Benetti, Principe Eugenio 18 bis, Telefono 31-765. 32333

CONDIVIDEREI locali ufficio centrale uso insegnante, commercialista, notaio, geometra o ragioniere stante. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13015

IMPORTANTE Società cerca Torino seguito centralissimo grande vetrina negozio annesso per vendita articoli lusso. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13081

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

ALASSIO, L'Albergo Alfieri si riapre il 1.o aprile. 12923

CERVINIA (Breuil) Villa panoramica (quota 2000) Albergo (Cervino) è locale specialmente attrezzato per sport invernali riapresi giardino ombreggiato ampliamente e migliorato stagione estiva-autunnale. Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2090

NERVI, Pensione Bonera. Ottimo trattamento. Posizione tranquilla. Parco. Telefono 37-164. 2024

SANREMO, Pensione Felice in calma, quiete, lieti. Nuova Proprietà. Bachieri. 2114

STRESA, L'Albergo Regina Palace riapre questa primavera. Pensione da Lire 70. 1715

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 2 per parola — Minimo L. 20

AIRELLI Motlides per stantuffi elimano eccesso consumo olio e perdita compressione, intercambiali mondiali. Via Goldoni 82, telefono 42-190 52917

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marasso, Cibrario 70, Telefono 44-334, lezione, nafta, elettrici. 12765

GOMME piene, semipiene, pneumatici, diverse misure, per camion, trattori animali. Manchetti, Villafranca. 35

MOTOCARRI Benelli altre marche pacchetti, rateazioni Carnilleri, Palestro n. 2, 23.593. 52618

NOLECGIO vetture con autista. Autonolegno Umberto. Corso Re Umberto 97. Telefono 42-713. 11918

VENDESI moto Sargnocino filtera 500 laterale, 4 marce polaris.

CRONACA CITTADINA

L'eroica morte del capitano Giuseppe Bosco nostro compagno di lavoro

Era un soldato Giuseppe Bosco. Giovanissimo era partito per la Guerra mondiale e sui campi di battaglia aveva forgiato e temprato la sua anima maturandola nel clima ardente dell'eroismo. Tornato era rimasto un soldato. Si era conquistato la stelletta di capitano combattendo nella Grande guerra e si era pure guadagnato una medaglia di bronzo. Se volevate vederlo sorridere e sognare dovevate parlargli del tempo in cui sudavano la gloriosa divisa. Era venuto ad annunciarci che l'avrebbe rivestita, e gli occhi gli splendevano. Aveva rivissuto i suoi vent'anni. Partì lasciando la moglie adorata e quattro figli, la mamma di 82 anni e una sorella paralitica a cui da anni egli provvedeva. Ci aveva lasciato sorridendo di gioia e lo avevamo accompagnato i voti augurali di tutti perchè nei dieci anni che servì al nostro Giornale (occupava un posto nell'ufficio spedizione) il cavalierato la simpatia e l'affetto di tutti per le sue doti di mente e di cuore.

Dal fronte scriveva infiammate lettere ai suoi cari in cui vibrava fin riga e riga un amore di patriota ardente e fiero.

Nella vita civile pure le sue qualità erano state quelle di un soldato: infaticabile nell'adempimento del dovere, pronto ad ogni sacrificio, incurante di ogni fatica nel portare a fine quanto gli era affidato. E signorilmente era semplice, modesto, buono, profondamente buono.

La nuova vita, rude ed eroica, l'aveva trovato pronto e preparato. Le lettere che dal fronte aveva inviato al nostro Direttore amministrativo erano lo specchio del suoi nobili sentimenti. Ferito in combattimento poco si era potuto sapere da lui poco di parole sempre quando si trattava della sua persona. Da un nostro dipendente, il tipografo Jacomuzzi, che militava nello stesso Reggimento si ebbero i primi particolari. Il capitano Bosco era stato colpito agli arti inferiori mentre sacica dalle posizioni riparate e si poneva alla testa dei suoi uomini per lanciarli all'attacco. Dall'ospedale sciasc: poche righe tranquillizzanti sulle sue condizioni (« a Pasqua sarò a casa — diceva —») mentre pagine intere vergava per inneggiare all'immancabile vittoria delle nostre armi.

La sua gloriosa morte è stata annunciata al nostro Direttore amministrativo cav. di Gran Croce Cesare Fanti dallo Jacomuzzo: « Egli è Caduto da eroe. E' deceduto all'ospedale di..... Tutti i fanti del Reggimento lo amavano. Era ardito fra gli arditi. Il suo spirito era nobile, quello spirito vero e proprio dei Fanti d'Italia. Eravamo amici oltre che camerati. Eravamo de La Stampa, ed il ricordare i camerati del Giornale era per noi ragione di commozione. Ricordatelo, ricordatelo a tutti e dite chi era il capitano Bosco. Chiederò al mio colonnello, anche a nome vostro, che mi conceda il permesso di recarmi al cimitero dove il nostro Bosco riposa, e a Lui porterò l'estremo saluto di tutta la famiglia de La Stampa ».

Il nostro Bosco non è morto per ferite riportate in combattimento. Egli sarebbe potuto effettivamente, come aveva scritto, ritornare a trascorrere la convalescenza a Torino, fra i suoi cari, se con la consueta iridescibile perfida volontà di distruzione, non degli obiettivi militari ma di quelli che per i popoli civili dovrebbero essere sacri, sciagurate di aerei nemici non fossero scesi a mitragliare l'ospedale da campo dove il capitano Bosco era degente. Fu in quella ignobile aggressione che il nostro Bosco ha trovato la morte. Una volta ancora il sicario nemico dell'Italia fascista si è macchiato di una di quelle colpe che contrassegnano la bruttura sua malvagità.

Il pensiero di tutti i componenti la grande famiglia de La Stampa accompagna in spirito il nostro Jacomuzzo nel suo pio pellegrinaggio alla tomba del nostro caro compagno di lavoro. Giuseppe Bosco sarà sempre presente fra noi, nelle ore di lavoro e nell'ora luminosa dell'immancabile vittoria.

Con le famiglie del caro nostro compagno di lavoro siamo solidali e vicini in quest'ora di dolore e di fierezza.

Istituto di Cultura Fascista

Il 38° Raduno al *Bellio* - Il gen. Merlo dirà poesie di guerra - « Con i nostri soldati sul fronte greco », conversazione del sottotenente Conti

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista organizza per domenica 6 aprile, alle ore 10,30 al teatro Balbo, il 38° Raduno di guerra.

Il generale di Divisione a riposo Luciano Merlo *dirà versi suscitati dal suo spirito di vecchio soldato e dagli eroici ardimenti degli attuali combattenti d'Italia ed il S. Ten. di complemento di Fanteria dr.* Vinicio Conti, *addetto alla Presidenza dell'Istituto in rappresentanza del GUF Torino, volontario in Albania, provvisoriamente nella nostra città in licenza di convalescenza in seguito a ferita riportata in combattimento, parlerà sul tema: « Con i nostri soldati sul fronte greco ». Seguirà un'ultima di guerra. Agli intervenuti saranno offerti in omaggio opuscoli.*

L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Il monumento a Freguglia

La tumulazione della salma

Ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 9, nel Cimitero di Cavoretto, la traslazione della salma dell'eroico maggiore Freguglia, comandante del 27° Reparto d'assalto, dalla sepoltura provvisoria al loculo perenne, su terreno donato dal Municipio di Torino. Sulla tomba sorgerà il monumento voluto dal Duce e ordinato dal Ministro Bottai — che fu in guerra agli ordini del Freguglia — allo scultore Alloati.

La pia cerimonia, in conformità agli ultimi desideri dell'Estinto, ha avuto stretto carattere familiare e vi assistevano i soli parenti. Dopo la benedizione alla salma, data dal parroco di Cavoretto, la bara è stata racchiusa nella cassa di zinco, quindi è stata trasportata alla sua sede definitiva e calata nella fossa.

Sarà prossimamente inaugurata anche una lapide in memoria del prode alla Scuola intitolata al suo nome in via Ottavio Revel.

La visita del Prefetto all'Unione Lavoratori dell'Industria

L'interessamento per gli operai che si recheranno in Germania

Il Prefetto tra i dirigenti dei lavoratori dell'industria

Il Prefetto Ecc. Di Suni ha visitato ieri sera la Casa dei Lavoratori dell'Industria. Ricevuto al suo arrivo dal reggente l'Unione camerata Crupi, s'è brevemente intrattenuto negli uffici della segreteria interessandosi dei vari servizi di collegamento. Quindi è passato agli uffici dei gruppi provinciali, dove ha trovato riuniti a rapporto i fiduciari di azienda e i corrispondenti di reparto di quasi tutte le categorie. Presso ogni gruppo s'è soffermato a lungo informandosi minutamente dell'attrezzatura, chiedendo di volta in volta ai singoli dirigenti e al camerata Crupi che lo accompagnava chiarimenti sulla situazione della categoria e sul funzionamento dei servizi. Particolare attenzione ha posto alle spiegazioni fornitegli dalla direzione degli uffici di collegamento che in questo momento deve pure curare l'avviamento dei lavoratori che si recano in Germania.

Terminata la visita l'Eccellenza Di Suni si intratteneva con i dirigenti sindacali presenti. A questi, riuniti in una sala della Segreteria, il Prefetto ha rivolto un caloroso saluto soffermandosi a lungo sull'attuale momento. Dopo aver espresso il suo alto elogio per l'opera costruttiva compiuta a favore dell'Unione dei sindacati dei lavoratori dell'industria dal cons. Balletti, oggi combattente sul fronte greco, si è detto lieto dello spirito di disciplina e della virile serenità che animano i forti lavoratori torinesi, più che mai decisi a qualunque sacrificio aprontati come sono da quelli più gravi che quotidianamente offrono i nostri fratelli in armi per ottenere quella vittoria che, stroncando definitivamente la sciagurata usurpazione delle demo-plutocrazie, realizzerà i postulati di più alta giustizia per il popolo e fra i popoli.

Le corriali e cameratesche espressioni del Prefetto hanno trovato nelle calde manifestazioni di entusiasmo dei presenti immediata rispondenza nell'animo di chi lo ha ascoltato. Dopo il saluto al Duce, a cui i lavoratori hanno risposto con una sola appassionata voce, l'Eccellenza Di Suni ha lasciato la Casa dei Lavoratori compiacendosi anche col camerata Crupi per l'attività che con i suoi collaboratori esplica in questo delicato momento e per la gradita occasione offertagli di constatare l'efficienza dei servizi distributori e di tutto il servizio assistenziale predisposto dall'organizzazione per la migliore tutela delle categorie lavoratrici. Il Prefetto è stato salutato con alte acclamazioni al Duce che si sono a lungo protratte.

Lettera di un combattente a una scolaretta

Alcune alunne della scuola elementare *Michele Coppino* hanno avuto la gentile iniziativa di inviare a combattenti che non hanno familiari certe loro lettere, traboccanti d'affettuosa riconoscenza. Quei combattenti hanno risposto tutti, dicendosi commossi del gentile pensiero; una, il mitragliere Antonio Mallocì, così ha scritto all'alunna Graziella Marchiaro:

« La tua letterina mi ha veramente commosso e come me gli altri sette uomini componenti il mio gruppo tiro. Sei veramente una brava bambina. I tuoi elevati sentimenti d'italianità sia da piccina, sono degni di ammirazione. Fra non molto sarà appagato il desiderio di tutti noi: quello di veder crollare una volta per sempre il nemico. I nostri eroi, Caduti sul campo della gloria, e dell'onore, saranno presto vendicati. Lo spirito combattivo di tutti i soldati d'Italia è stato ammirato anche dal nemico, e perciò non c'è da dubitare della nostra vittoria. Nell'ora del combattimento, il nostro pensiero è rivolto alla sacra Maestà del Re e al nostro grande Duce guerriero. Contraccambio i saluti alla tua gentile signora maestra che tutto fa per l'educazione dei bimbi nel suo delicatissimo compito d'insegnante. A te, e con te tutti i bimbi d'Italia, i miei più cari ed affettuosi saluti ».

La lettera porta i saluti e le firme dei commilitoni.

Valoroso concittadino decorato di Medaglia d'argento al V. M.

Al sergente Renzo Rossi di Torino, squadrista, Marcia su Roma, che appartiene alla Milizia fin dalla costituzione, è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. sul campo con la seguente motivazione: « *Comandante di Battaglione di elevate doti militari e di spiccata capacità professionali, guidava i dipendenti alla conquista di munita posizione nemica. Incaricato successivamente di riportare ai combattimento elementi di altri reparti, rimasti privi dei comandanti, si dimostrava altresì capo di incomparabili forze spirituali ed entusiastici e dava ripetute prove di energia, coraggio e valore personale.* - Ailonaghi, 26 gennaio 1941, Fronte greco ».

Negli Uffici Giudiziari

Con decreto in corso di registrazione il cav. uff. Alfio Manzella, da otto anni Cancelliere Capo del nostro Tribunale è stato trasferito colla stessa carica al Tribunale di Napoli.

In sua vece è stato nominato il cav. uff. Amedeo Gallo, attualmente Cancelliere dirigente della nostra Pretura, a sua volta sostituito dal cav. Vincenzo Marciante.

Giornalisti in erba

« Cronache della 3ª B » è il titolo d'un giornale unico che gli alunni di quella classe presso la scuola media Vittorio Alfieri hanno redatto e stampato. Lo apre questa dedicatoria: « A voi, cari e prodi soldati, fratelli maggiori, che combattete e vincerete per noi, per crearci una vita migliore, dedichiamo questi scritti sgorgati sinceramente dal nostro animo. Troverete il profumo della primavera della vita scolastica che voi pure avete vissuto e che, aperiamo, ricorderete con tenerezza infinita. A voi il nostro ricordo, il nostro affetto, il nostro augurio fervido di una splendida vittoria che coroni ogni sacrificio e ogni attesa e soprattutto la nostra assicurazione di essere i degni custodi e continuatori dell'opera vostra. Ora e sempre: viva l'Italia! ». L'opuscolo, che contiene giudizi raccontini bozzetti disegni per la massima parte di sapore guerriero, fa fede dell'intelligenza, della sensibilità e soprattutto dell'ardore patriottico che sono nelle più giovani leve della scolaresca torinese, e resterà documento dell'entusiasmo con cui esse vivono nel clima della guerra e insieme del loro sconfinato amore per il Duce. Lo hanno redatto dei Balilla.

Voci della città

L'ANNUNCIO DELLE FERMATE dato dai tramvieri nelle ore notturne è un uso sorto a Torino e adottato quindi in molte altre città. E' un'abitudine ottima che dev'essere mantenuta, applicata integralmente, non solo quando le vetture sono affollate ma anche quando i passeggeri sono pochi. E' diventata un'esigenza quasi indispensabile.

Alla « Pro Cultura »

Domenica, nella sala della Pro Cultura Femminile di via Cernaia, Vero Varanini parlerà sul tema: « Giuseppe Verdi nell'arte e nella storia d'Italia ».

VOLONTARI D'ITALIA

I camerati liberi da servizio, sono invitati alle ore 9 del giorno 6 corrente, in divisa con fazzoletto, nella chiesa del « Cuore di Gesù, via Marsala 56, per la Messa in suffragio del S.T. Platone, caduto per la Patria.

Bollettino demografico

DI TORINO

3 Aprile 1941-XIX

NATI	24
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	2

Cortometraggio

L'elenco telefonico

Da giorni la Stipel ha iniziato la distribuzione dell'elenco telefonico per il 1941. Tale nuovo elenco, « a differenza di quello distribuito l'anno scorso » dice un comunicato comparso sui giornali, oltre alle parti alfabetica e per categoria contiene pure la parte numerica e quella stradale.

Sarebbe più preciso dire « a differenza di quelli distribuiti gli anni scorsi » poichè l'elenco del 1939 e quello del 1940 non comprendevano più le utilissime parti numerica e stradale. Utilissime e, in certi casi, quasi indispensabili specie per chi telefonava con il gettone e quindi pagava un errore eventuale (e non controllabile per l'incompletezza dell'elenco) ben 60 centesimi.

Non abbiamo che da esprimere, a nome del pubblico, vivo compiacimento per la ripristinata parte numerica e stradale. Vorremmo anche sapere perchè tali parti erano state tolte. E' una posturna quanto legittima curiosità.

Quale ragazza torinese avrà il premio di virtù?

Giusto il legato del gr. uff. Paolo Bajnotti, al Municipio anche quest'anno una giovinetta, torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana riceverà il premio di virtù. La scelta sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, e fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione stessa. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno in occasione del conferimento del « Premio al carattere » del « Premio Servais » e di altri premi municipali, alla presenza delle Autorità. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande correlate dell'atto di nascita in carta libera devono essere presentate al Municipio (Segreteria « Premio Virtù Bajnotti », Municipio, Gabinetto del Podestà) entro il 15 aprile p. v. *Le candidate nate in Torino nell'anno 1921 saranno considerate centenari.*

Istituto di Studi filosofici

Sabato 5 aprile, alle ore sedici e trenta, la Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Filosofici studierà i maggiori filosofi della Scuola cartesiana.

Libretto ferroviario smarrito

Un giornalista torinese ha smarrito da qualche giorno il proprio libretto ferroviario. Il fascicolo è rilegato in rosso vinaccia, porta il n. 9858, e contiene un pacchetto completo di tagliandi. Saremo grati a chi, avendolo ritrovato, lo recapiterà direttamente alla redazione de « La Stampa ».

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto. Magnifici tappeti in canapa tappeti in lana in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti*

IL GRANDE ALBERGO E DELLE ISOLE BORROMEE

di Stresa, si riaprirà il giorno 5 aprile.

ARGENTERIE A PREZZI BASSI

e regali. Dal Colombo, via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 « Carlo Magno ».
MAFFEI: 17 e 21 dis. « Buon diavolo ».
GALLERIA SUBALPINA: 16 e 21 « Cuore ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Circo 9 orfani » Sacha Guitry, N. Pagnol, M. Stockfeld.
AMBROSIO: « Il paese dei miracoli » Vivi Gioi, Antonio Centa, Lamberti.
CORSO: « La via sbagliata » con Ferdinand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: « Vogliamo l'amore ».
CHIARELLA: « Senza cielo » L. Miranda.
BALBO: « Tosca » con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEALE: « La Compagnia della Teppa » G. Bevilacqua e Gino Spadaccini Lucchi.
STATUTO: « Vivazzo nell'Impossibile » Constance Bennett, Roland Young.
NAZIONALE Una famiglia impossibile.
MAFFEI: « Tesoro del Reggente » e Riv.
MASSIMO: « Ecco la fulgida » Michel Simon, Ramon Novarro, M. Prado.
ELISEO ore 15: « Io partorisco » Janet Gaynor, Douglas Fairbanks.
COLOSSEO: « Scarpe della Diamantina ».
C. ALBERTO: « Scarpe grosse » Nazzari.
ROSSINI il film: « L'arcivescovo Chimone ».
V. VENETO: « L'uomo del ramo 30 ».
IMPERIALE: « Scarpe grosse » Nazzari.
REGINA: « Cavalli alpini Sannazzaro ».
FORTINO: « Il pirata sono io » e Var.
PIEMONTE « Castello con due G. Lago.
P. NUOVA: Assenza ingiustificata (16).
PRINCIPE: « L'avventuriera » ore 16.
SAVOIA: « Piccolo Alpino ».
REX: « La volpe insanguinata » con Olga Tschechowa, R. Dield, F. Marian.

Il terrore inglese sull'Irlanda

nel drammatico e grandioso film presentato da Cine Tirrenia:

La volpe insanguinata

richiamo da due giorni

grande folla al REX

che ammira le stupende inquadrature del brillante lavoro, attanagliata da un intreccio avvincente e da una interpretazione che non potrebbe essere più suggestiva da parte di *Olga Tschechowa, Karl Dield e Ferdinando Marian.*

IL POZZO dei MIRACOLI

E' un film dal quale scaturiscono le più sorprendenti, umane e... miracolose trovate. Attorno alle paradossali avventure di uno straccione simpaticissimo e di un tetramente bizzarro si snoda la burlesca vicenda interpretata da *Vivi Gioi - Antonio Centa Carlo Lombardi* (Esclusiva I.C.I.) *Oggi all'Ambrosio*

NAZIONALE: un comicissimo film:

« UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE »

con Falconi, Tofano, Rabagliati

I vantaggi di chiamarsi Pilade

Il trentaseienne Pilade Tassisto fu Vincenzo, tutto che ammogliato con quattro figli, coltivava da quattro anni una relazione con una signora, il cui marito, forse ingannato da quel nome di Pilade, annoverava il Tassisto fra i suoi più intimi e fidati amici. Nè l'ingenuo arrivò mai a scoprire col suoi occhi la tresca: non che la moglie stucca e rintuzza dei portamenti geloni, colleriei, spesso maneschi dell'amante, che le facevano abbondantemente pagare quel poco di dolce che ne aveva avuto, gli ebbe un giorno a confessare ogni cosa.

Il 9 settembre scorso il Tassisto, valendosi d'una chiave che ai bei tempi la donna gli aveva dato, di buon'ora s'introdusse di soppiatto in casa di lei, e colà, mentre stava rifacendo il letto, si volle provare colle cattive maniere a farla ritornare l'amante facile di un tempo. Colei, decisa invece a togliersi una volta per sempre da quella vita, tenne duro nelle repulse, e uscì dalla prova suonata sì, ma vittoriosa.

Il Tassisto è ieri comparso in Pretura per rispondere di violazione di domicilio e di lesioni. Egli, ha negato molte delle circostanze surriferite; ha detto di aver dato sì alla donna uno schiaffo ma in cambio dei graffi da lei ricevuti, e finalmente ch'era andato a trovarla soltanto per riprendersi certe cose sue. Il Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Forno; Parte Civile avv. Maccari; dif. avv. Vaierani) ha condannato il convenuto a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale, nonchè ai danni e alle spese.

Quando la gatta è nel rifugio i topi ballano

Le autorità di P. S. furono informate nel novembre scorso da una denuncia sporta da un cittadino che la famiglia Cattaneo, abitante in corso Duca di Genova 4, composta di padre, madre, figlio e tre figli, Francesco, Giuseppe e Luigi, rispettivamente d'anni 35, 18 e 16, aveva divisato e compiuto, in tempo di allarme aereo in questo stranissimo modo mentre padre, madre e figlia erano andati da bravi nel rifugio, i figli si divertivano... sul balcone, donde si divertivano a scagliare la tavola lampadine, scatole di latta e altrettanti oggetti trovatesi, per fortuna, sul cammino, per farsi poi belli di ciò per avventura se ne sopravvenisse, il pare anche che una sera essi non gettassero addirittura del materiale solido, ma anche liquido, di quello di cui ogni uomo ha in sè il naturale deposito. I tre giovani sono stati denunciati per getto pericoloso di cose e atti contrari alla pubblica decenza. Assolto il Francesco, che è risultato non aver partecipato a coteste bellissime imprese, il cav. Scarpelli ha condannato i fratelli Giuseppe e Luigi ciascheduno a 15gg e 100 lire di multa.

Muore all'ospedale in seguito ad investimento

Il ragazzo di nove anni Dario Mussinelli, abitante in via Pietro Micca 24, che era stato investito giorni or sono in via Pietro Micca da un'auto pubblica e deceduto ieri all'ospedale sui Giovanni dove era stato ricoverato.

Cade da una scala ferendosi gravemente

Il muratore delle Ferriere Annibale Fantino, di 45 anni, abitante in via Nizza 214 si trovava ad un'altezza di circa 3 metri da terra intento a tinteggiare la facciata del palazzo di corso Brunelleschi 6, quando per cause da stabilirsi, perse l'equilibrio e cadde. All'ospedale Mauriziano i sanitari riscontrarono al paziente una lesione al midollo spinale e conseguente paralisi totale agli arti inferiori. Il Fantino è stato ricoverato con prognosi riservata.

Per ufficiali di P. S.

E' stato indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 70 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

STATO CIVILE

Domenico Vittorio in Giustino, a. 70, da Castelnuovo Scrivia, impiegato, e Rolla Lidia - **Farno Annabile** v. Gazzolino, a. 70, da Chiusano d'Asti, casalinga, v. Gabella 12 - **Quartaro Giuseppe** di Giovanni Batt., a. 75, da Torino, sarto, str. Valletta 186 - **Varaina Silvana** di Remigio, m. 3, da Torino, v. G. Bruno 25 - **Vanzino Giovanni** di Emanuele, m. 3, da Torino, v. G. Prato 7 - **Cerutti Giuseppe** di Francesco, a. 71, da S. Benigno Can., pensionato, v. Pallati 57 - **Fantini Isabella m. Arduino**, a. 63, da Torino, casalinga, v. Bonino 2 - **Frea Luigia** v. **Cubella**, a. 82, da Alessandria, nubile, v. Rossaro 20 - **Ferrari Aurelia** v. **Tuzi**, a. 64, da Modena, casalinga - **Grandi Giovanni** di Alfonso, a. 64, da Torino, impiegato - **Bastiano Ellera** di Pietro, a. 61, da Biella, meccanico - **Visaco Caterina** m. Balbiani, a. 55, da Palermo, pensionata - **Lombardi Ermelinda** m. **Lodi**, a. 55, da Pescara, casalinga - **Pesaturi Luigi** di Filippo, a. 56, da Cuneo, commerciante - **Annicardo Giacomo** di Michele, a. 52, da Torino, sodato.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra: valigette, con « necessaire », cappelliere, ecc. Bauli armadio.

dalle via XX Settembre a Viotti

GLI SPORT

Funzione utilitaria dello sport

Il nuoto, mezzo di salvataggio

Uno dei vantaggi del magnifico sport del nuoto è di consentire di salvare dal pericolo di annegamento non soltanto la vita propria, ma anche quella degli altri. E i casi che richiedono l'intervento del nuotatore-salvatore sono frequentissimi, specie oggi che la vita balneare si è fatta così intensa e prolungata. Per non parlare delle contingenze della guerra di oggi, che si svolge per lunghi periodi nel mare, o sul mare, o attraverso fiumi.

Anche in Italia pochi, ma convinti volenterosi (ricordo, per tutti, il colonnello Guascrini, e il torinese maggiore Vaudano) hanno dato opera benemerita quanto inascoltata per la propaganda assuntaria del salvamento, fondando in S.I.S. oggi annessa all'F.I.N., che ha intenzione di appoggiarla mettendo in valore le sue nobili finalità.

Senza andare a richiamarci a Garibaldi e alla famosa incursione ricordata nei nostri libri delle scuole elementari, conosciamo nuotatori ed ex campioni eccellenti che, per azioni meritevoli e distinzioni, hanno salvato molte vite dei loro amici. Basta ricordare uno dei più benemeriti, l'antico campione di nuoto e di pugilato Amilcare Beretta.

E' certo, comunque, che un nuotatore, sia il più valente o il più resistente, non è completo, tecnicamente e moralmente, se non è atto al salvamento.

Cenni tecnici sul salvamento

Chi desidera qualche schiarimento più diffuso può consultare il buon manualetto del cap. Cattani, nel quale troverà anche un po' di bibliografia; qui mi limiterò a dare qualche direttiva, sulle tracce di quelle pubblicate dalla S.I.S.

Il salvatore si troverà molto più pronto e atto al suo compito se si sarà abituato a nuotare vestito, a rimanere a lungo sott'acqua, a cercare oggetti sommersi, a portare con appositi fantocci e, meglio ancora, con compagni, le prese e i mezzi di liberarsi in acqua.

Appena arrivato il pericolante, dovrà accostargliati il più possibile per via di terra, per guadagnar tempo, specie di getturni generalmente, ma accuratamente subito in acqua, e cercherà di dover percorrere lentamente una lunga diagonale, di arrivare sfiatato e magari di perdere di vista il pericolante. Mentre corre, e mentre raggiunge l'obbiettivo del salvamento in barca, non lo perde invece di vista finchè è emerso, e può intanto utilizzare il tempo per sfilarsi rapidamente qualche indumento (giacca, pantalto, scarpe e, possibilmente, calzoni). Se il pericolante è in acqua corrente, cercare di portarsi rapidamente alla sua altezza, e seguirlo, superandosi rapidissimamente, alla stessa velocità della corrente, per una allontanazione qualora scompaia dalla superficie. Se quando si arriva sul posto ciò è avvenuto, osservare, se lo aiuto dell'acqua e della luce lo consentono, dove emergono bolle d'aria; altrimenti immergersi, dopo fatto provvisto d'aria, e cercare.

Per accostarsi al pericolante è bene usare le stile a rana, che permette di risparmiare le forze e di non perderlo di vista, o il crawl o il braccetto, che sono più rapidi; ma con l'avvertenza di tenere sempre in vista l'annegante. Se questi ha cessato di dibattersi o ha perduto la coscienza, conviene afferrarlo alle spalle, passargli un gomito sotto un'ascella e il mento (senza stringere, naturalmente) e portarlo a riva nuotando sul fianco opposto; oppure prenderlo con le due palme ai lati della testa e portarselo sopra, andando a rana ambedue sul dorso, mentre il salvatore avanza con forbiciate delle gambe.

Meno faticoso, ma un po' più infido, in caso di ondate o di altri pericoli, è il sistema che si può usare quando il pericolante è un nuotatore stanco o colpito da crampi; resta nuotare a rana, mentre il pericolante, adagiato sul dorso sotto il salvatore, gli si appoggia con le mani alle spalle. Questa posizione è troppo lontatrice per una donna o una persona in pericolo, o che potrebbe stringere il salvatore al collo e, peggio, con le gambe intorno alla vita.

Per questa ragione è sempre meglio, potendo, avvicinarsi al pericolante alle spalle, anzi, ordinariamente così catturito, ma senza organo, di voltarsi per fuoriuscire la presa. Bisogna mostrarsi di fronte a lui calmi e magari forti, mai agitati; bisogna, per venendo... il tentativo diplomatico per farlo voltare, non minacciargli mai di lasciarlo affogare se non obbedisce. Tante cerimonie non sono necessarie se si tratta di un bambino, o di una donna, o di un uomo che ha già abbondantemente bevuto, o se il salvatore ha una netta superiorità fisica.

Comunque, se si è afferrati, bisterà spingere indietro violentemente il mento del pericolante, inabissandosi, in caso di vero pericolo, con un ginocchio puntato alla bocca dello stomaco, o anche più in basso, oppure scompiere la mia presa di collo col sistema dei lottatori giapponesi (due colpi secchi all'interno dei polsi, con le mani giunte a dita incrociate); o con la presa di polsi, spingendo i propri braccamenti in direzione dei suoi pollici; e si sarà nuovamente liberi. Naturalmente, in ogni caso sarà tanto più facile, se ci si sarà prima addestrati a farlo a secco o, meglio, in acqua.

Se il pericolante tenta di dibattersi, fottolo voltare con le buone o con le cattive, gli si passeranno le braccia sotto le ascelle, nella posizione detta dei lottatori cisoni (doppia o semplice) e si farà il rimorchio nuotando sul dorso, con le gambe a forbice.

Per rianimare i salvati

Se il pericolante, come avviene spesso, ha perduto la conoscenza, e la sua respirazione e circolazione si sono arrestate, bisogna fare il possibile per rianimarlo, senza scompigliarsi; in certi casi si sono fatte ritenere persone dopo ore; anche i famosi nuotatori fratelli Cautoli sono riusciti, con ore di respirazione artificiale, a rianimare (è la cosa provata) un francese annegato a Nizza, cosa che ha procurato loro molte ovazioni, ma non li ha salvati, qualche anno dopo, dagli schiaffi e dalle invettive dei fratelli latini.

Per prima cosa, se lo avvinto è vestito, occorre slacciarlo immediatamente e metterlo, dopo pulitagli rapidamente la bocca, in posizione che permetta lo svuotamento dello stomaco dall'acqua (max coi piedi in alto, cosa che ho visto fare una volta su una spiaggia che non nomino). Poi si può aprirgli la bocca, tirargli fuori la lingua e mantenercela (cosa evidentemente più facile nelle donne...) e possibilmente esercitarvi trazioni ritmiche sul tempo della respirazione. Meglio, nello stesso tempo, dopo averlo messo sulle spalle con qualche cosa che le tenga sollevate, fare i movimenti delle braccia alla Altvester, noti a tutti coloro che hanno visto praticarli sui campi di calcio a giocatori che hanno riportato... uno stiramento muscolare o una contusione alle gambe! Se si è soli, è meglio usare il sistema Howard, schiacciando e rilasciando le costole con ritmo respiratorio. Più efficace il metodo Virdia-Schafer, che può essere praticato da una sola persona e non obbliga contemporaneamente a pulire la bocca e a tener fuori la lingua del paziente. Questo è meno boccoloni, col mento sollevato, e il rianimatore gli sta a cavallo sotto la schiena; e si appoggia ritmicamente, 12 o 15 volte al minuto, premendo con le mani sulle costole alla base del torace, e cessando poi la pressione senza abbandonare l'appoggio.

Appena l'infortunio dà qualche segno di respirazione spontanea, si cerca di stimolargli la circolazione con frizioni energiche. Si può cercare di stimolare anche il vomito per evacuargli lo stomaco dall'acqua ingerita; quando avrà ripreso bene i sensi si potrà rialzarlo con cautela, un po' di alcolici e di bevande calde. In casi gravi il medico potrà tentare la puntura intracardiaca di adrenalina.

I giapponesi hanno poi studiato altri metodi rapidi ed efficacissimi, che applicano agli svenuti; ma essi, scampandoli da noi, domandano una mannaiella semplice ma precisissima.

Goffredo Barbacci

L'incontro schermistico italo-jugoslavo rinviato

Roma, 3 aprile.

L'incontro schermistico alle tre armi Italia-Jugoslavia, che avrebbe dovuto svolgersi a Zagabria il 13 c. e per il quale la F.I.S. aveva designato come componenti della Rappresentativa nazionale gli schermitori Edoardo Mangiarotti e Lino Tamburra per il fioretto, Stefano Allocchio e Giuseppe Pichi per la spada, Mauro Racca e Athos Tanzini per la sciabola, Mario Mangiarotti come riserva alle tre armi, è stato rimandato a epoca da destinarsi su proposta della Federazione jugoslava di scherma, la quale ha comunicato di trovarsi, per motivi tecnici, nella impossibilità di organizzare l'incontro.

Le punizioni del D.D.S.

Baldi e Quario squalificati

Roma, 3 aprile.

Il D. D. S. ha squalificato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati il 30 marzo. Baldi, del Torino, è stato squalificato per due giornate; Quario, del Napoli, per una giornata. Sono stati squalificati Donati e Mazzoli della Roma, Andelgheltu del Bari, Campatelli dell'Ambrosiana e Piazza del Venezia. I giocatori Cattori del Milano e Lisetti dell'Alessandria sono stati sospesi e deferiti al direttorio federale per ordine della forza.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, 4 (Stefani) - Il primo squadra hanno ieri sostenuto solamente del lavoro atletico, sul campo di via Filadelfia si è svolto a due parte tra formazioni composte da elementi di squadre titolari, rinforzati dalla presenza di Attardo, Micheletti e Ossiteri. E' dubbia la partecipazione alla partita di domenica di Ferrini.

JUVENTUS: All'allenamento bianconero non ha partecipato Colussi, sottoposto nel corso di ala sinistra, dalla grande riserva Rabitti. Si è trovato per due tempi il primo di 25, il secondo di 20 minuti. Nella prima i titolari hanno mantenuto la identica formazione della vittoriosa partita di domenica. Nella ripresa si sono avuti i seguenti spostamenti in prima linea, Lushe e passato centravanti, Gabetto in funzione quale estremo sinistra, con l'aggiunta all'interno. Tanto nella prima che nella seconda edizione il quintetto di attacco ha avuto felici momenti, che hanno portato a numerose segnature, principalmente per merito di Borel e Rabitti. Bodoira ha sempre difeso la rete degli allenatori quella di prima squadra era guardata da Mosca.

GENOVA — Il Genoa ha provato durante il solito allenamento del giovedì una nuova formazione della Lusa d'Alliano, che è la seguente: responsabile delle deficienze e degli attuali insuccessi; secondo l'allenamento è riuscito abbastanza proficuo, specialmente pensiamo il recupero di Alfieri in campo a Torino contro i granata nella seguente formazione: Tavoletti, Marchi, Sardelli; Genta, Micheletti, Perazzolo, Neri, Ispiro, Bertolini, Galeazzo, Conti.

Le corse alle Capannelle

Roma, 3 aprile.

Premio Ponzano (L. 8.000, m. 2.200): 1. Nadezda, di Domitilla Arnaldi Maccari 67½, 2. Montevecchia, 3. Dudume. Dist. 2 l. 1 l. Tot. 10.50, 9, 6, 31.

Premio Cusa (L. 10.000, m. 1.200): 1. Sereno, di Guido Bedinadeli, Biancheri 56½, 2. Golia, 3. Gabbiness. Dist. corta testa, 5 l. 2 l. Tot. 16.50, 7.50, 10.50, 166.50.

Premio Sportivamia (L. 10.000, metri 1.400): 1. Juventus, del comm. P. Turco Rosa 60½, 2. Fester, 3. Gisella Pisano. Dist. corta testa, 1 l. e mezza. Tot. 37.50, 17.50, 13.50, 438.

Premio Furbara (L. 8.000, m. 1.400): 1. Oliveretta, di conte Vidoretto, Middleton 58½, 2. Rimorso, 3. Mimì. Dist. 2 l. 1 l. Tot. 14, 9, 17.50, 80.50.

Premio Travi (L. 10.000, m. 1.600): 1. Tiziano, di Don N. Tenderli, Milani 56½, 2

LONDRA: GIUSTO RILIEVO
— D'accordo? In caso d'incursione, nessuno si muova dal suo posto.
— Bene: e se invece siamo ancora vivi?

FRA CASE A LONDRA
— Ehi Anche tu trasechi?

LONDRA: LA PURA VERITA'
— Novità?
— Nessuna, sir.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 4 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 81

In tutti gli scacchieri della guerra
le forze dell'Asse operano come una forza sola

La grande offensiva in corso contro la flotta mercantile britannica raggiungerà presto il limite delle possibilità nemiche: nè l'America avrà mezzo di porgere aiuti in questo campo

Berlino, 3 aprile.

Il proseguimento in Cirenaica dell'azione di Marsa Brega e l'allargamento di quell'iniziale successo in quello odierno della ripresa di Agedabia e di Zuetina da parte delle truppe motorizzate italiane e tedesche, insieme annunziato stamane in Germania da una comunicazione speciale della radio e contenuto poi nel comunicato odierno del Supremo Comando, non ha mancato di suscitare in tutta l'opinione pubblica alleata il più vivo senso di solidale contento e di soddisfazione per la nuova luminosa prova fornita, in un momento indubbiamente dei più importanti e delicati della guerra, dell'intima collaborazione e fratellanza d'armi dei due Paesi dell'Asse e dell'efficienza di quella unità di fronti che è, nella fase nuova del conflitto, il tratto essenziale, dominante e che sempre più dominerà la situazione; elemento da cui solo illusoriamente e senza intima convinzione la propaganda nemica crede e tenta di far credere di poter fare astrazione.

Unità di fronte e di forze

Questa comunità di azione e la unità di fronti è l'elemento che l'errato calcolo strategico dell'offensiva nord-africana che il generale Wavel ha scatenato a suo tempo nel conflitto sarà anche — si osserva a Berlino — l'elemento della nemesi vendicatrice e riequilibratrice di tutte le illusorie oscillazioni di successi territoriali africani in qualsiasi zona o settore, che la disperata strategia degli inglesi, profittatrice unicamente della possibilità contingente di una assoluta superiorità di forze, invano ha creduto di poter avvalorare e affermare come vittorie definitive e incisive sulle sorti della guerra.

E'cco che l'azione di Marsa Brega, di Agedabia e di Zuetina già non manca — senza bisogno per questo di supervalutarla oltre il giusto — di ammonire in maniera tangibile e dimostrativa circa il carattere oscillatorio di quei successi in nessun modo incidenti nella permanente e decisiva strategia del conflitto. Malgrado tutte le illusioni britanniche di poter vincere la guerra alla periferia e, per quanto queste illusioni possano parere alimentate da successi di effetto e di apparenza, tutta questa strategia diversiva è destinata, secondo l'opinione tedesca, a infrangersi inesorabilmente contro il fatto che la guerra sarà vinta altrove, sarà vinta cioè in Europa e precisamente in Inghilterra e sull'Inghilterra; e sarà vinta da quella unità di fronti e di azione di cui la fratellanza d'armi di Agedabia e di Zuetina rifà presente agli inglesi il monito; unità di fronti e di azione che trova la espressione vivente e sanguinante della comunione stretta di diritto con la forza che forma l'essenza della alleanza delle Potenze dell'Asse, nella quale l'Europa ha ritrovato la consapevolezza della sua storia passata insieme con la certezza del suo domani.

Occasione alla constatazione di questa solidarietà delle forze di rinascita continentale, che il Patto Tripartito allarga all'ambito intercontinentale e interministeriale, da anche la conclusione dei colloqui romani del ministro Matsuoka, che i giornali, nell'attesa del ritorno a Berlino dell'illustre ospite giapponese, col più vivo senso di soddisfazione rilevano, nella constatazione unanime della nuova conferma dello spirito assoluto e integrale dell'alleanza Tripartita, che si riassume nella ferma volontà delle tre Potenze di opporsi a qualunque allargamento e prolungamento del conflitto rivolgendosi — secondo l'espressione del ministro von Ribbentrop rivolta a Berlino al Ministro giapponese — contro chiunque tali tentativi osi perpetrare.

Irresponsabilità

E' evidentemente difficile intanto non riconoscere in questa linea dell'ingerenza sistematica e turbolenta e dell'incessante pressione e tendenza britannica di allargare il conflitto ai sempre nuovi popoli, la effettiva natura e l'origine ultima degli avvenimenti di Jugoslavia che hanno improvvisamente turbato il quadro e il processo di stabilizzazione che formava e forma l'obiettivo della politica dell'Asse e del Tripartito in quel settore. E' difficile non arrendersi a questa convinzione davanti, per esempio, a tutti i *Te Deum* di ringraziamento che si levano in Inghilterra per il mutamento del regime jugoslavo e davanti alle sperticate manifestazioni di omaggio e precise assicurazioni di amicizia e di intesa col nuovo governo jugoslavo, amicizia e intesa che il segretario di Stato britannico degli esteri Buthler ha or ora illustrato alla Camera dei Comuni come caratterizzate da un «completo rovesciamento di tutta la situazione jugoslava».

Sintomi e convinzioni come queste trovano oggi un posto importante nel quadro di stampa tedesco circa la situazione nel vicino regno, la cui tensione nei confronti della violenta pressione vessatoria esercitata sull'elemento tedesco non appare minimamente diminuita, anzi risulta caratterizzata da un crescente indice di acutizzazione, il quale continua a formare oggetto delle ricche e composte cronache di tutti i giornali del Reich.

Una situazione di questo genere non può a meno di ricevere risalto anche dalle persistente mancanza di qualsiasi dichiarazione o atto delle nuove autorità jugoslave di distanziazione o di intervento moderatore sullo svolgersi degli avvenimenti, atto o dichiarazione la cui attesa ha inutilmente costituito finora oggetto dell'atteggiamento di riserbo tenuto dalle autorità del Reich. Si ha l'impressione — anche da qualche parte si fa rilevare — di una improvvida e manchevole direzione politica, la quale d'altra parte irresponsabilmente lascia in proprio opinione pubblica all'oscuro della seria problematica dell'ora, a cui il colpo di Stato e gli eccessi che ne hanno formato il seguito immediato ha esposto il paese; e di questa irresponsabile direzione si ha anche un sintomo in tutto quanto con penosa impressione si apprende dell'attività agitatrice esercitata all'estero da alcuni diplomatici jugoslavi a nome del nuovo governo contro la Germania e cioè precisamente a Mosca, a New York e nientemeno che a Bucarest.

La primavera sui mari

Dobbiamo intanto rilevare — a completare il quadro odierno della situazione balcanica — quanto la agenzia *D. n. B.* dice di apprendere da fonte competente, e cioè che, secondo informazioni risultanti già anche all'estero, forze britanniche si troverebbero già in Grecia e si schiererebbero lungo il confine greco-jugoslavo. Si tratta, secondo queste informazioni, di parecchie divisioni di fanteria e di importanti forze motorizzate, che sarebbero sbarcate a Salonicco e che, secondo informazioni di fonte americana, ascenderebbero a 75 mila uomini e secondo altre informazioni a 150 mila o anche a 200 mila. Con ciò — fa significantemente rilevare l'ufficiosa agenzia — è la prima volta che a Berlino si prende conoscenza dell'esistenza di truppe britanniche in Grecia.

Commentanti vengono intanto da tutti i giornali i primi accenni della ripresa primaverile, almeno sui mari. Settantaseimila tonnellate affondate in un giorno, secondo comunicazioni di ieri, sono certamente per la stampa tedesca una bella rondine annunziatrice di questa primavera marina, di cui ebbe già a parlare a suo tempo, non subito creduto, il Führer. Si osserva come nei mesi da novembre a gennaio la media migli affondamenti operata dai sottomarini si sia mantenuta sulle 450 mila tonnellate mensili; ma ecco che nel febbraio essa ha effettuato un improvviso balzo in su, raggiungendo la 740 mila tonnellate. Nel marzo questa media non può che essere cresciuta e in aprile raggiungerà un massimo ancora più sensibile secondo il presumibile dei Führer. Si ferma il calcolo per ora a una media di 175 mila tonnellate per settimana. Ce n'è abbastanza, si osserva, per concludere che la marina mercantile britannica perde nel corso di un solo mese assai più di quanto l'Inghilterra, riunendo insieme tutte le sue forze e capacità costruttive, non potrebbe mai trasurre in tonnellaggio in un anno intero. E siccome essa ha già da tempo esaurito tutto il suo fondo di rapina con le spoglazioni di tonnellaggio escritate sulla Francia, sulla Norvegia, sull'Olanda, sulla Danimarca e sulla Grecia, essa non ha per ora altro fondo di riserva se non la propria produzione, attrazione facendo dal solito aiuto che, anche in questo campo, spera dall'America.

Indubbiamente l'Ammiragliato britannico cerca di consolare il suo pubblico, asserendo genericamente che il suo tonnellaggio non è in diminuzione perchè viene sostituito in proporzioni sufficenti alla distruzione; ma il fatto è che le perdite incidono effettivamente sul vivo e sull'irreparabile effettivo del tonnellaggio al servizio delle forniture del paese. Questa affermazione reggerebbe del resto perfettamente anche solo basandosi sulle ammissioni dell'Ammiragliato, le quali si limitano, come è noto, a 34 mila tonnellate di perdite settimanali che sarebbero solo la metà del vero; ma al di là dalle confessioni a posteriori fatte dall'Inghilterra e dall'America dopo la guerra mondiale circa le perdite del 1917 che rischiarono di riuscire fatali alla marina britannica, quale gioco di menzogne e di mistificazioni metta in opera l'Ammiragliato inglese per nascondere la realtà delle sue condizioni.

In questo momento è a Washington — osservano i giornali — urgentemente inviato da Londra sir Arthur Salter, ennesimo frate cercatore dell'Ammiragliato britannico, il quale ha la missione di fare il fattibile per indurre l'America a rimuovere anche gli ultimi resti della loro neutralità al fine di rimediare a questo fatale vuoto del tonnellaggio, la cui minaccia di inabissarsi ogni effetto pratico della legge sugli aiuti e con esso il destino stesso della potenza britannica.

Il sopruso americano

E vedremo quello che ne verrà fuori; per l'appunto però — osserva il giornale tedesco — questo della marina mercantile è uno dei lati più deboli della situazione americana, la quale non dispone, con i suoi sette milioni e mezzo di tonnellate se non del tonnellaggio appena sufficente per il proprio fabbisogno. E per quanto riguarda le navi europee, fra cui quelle tedesche e quelle italiane che si trovano nei porti americani, sulle quali si mette le mani nell'intento di farne un presente alla solidarietà anglosassone, esse rappresentano qualche cosa di meno che una secchia d'acqua nella botte delle Danaidi del tonnellaggio britannico, della cui permanente assenza di fondo garantiscono l'arma sottomarina e l'arma aerea del Reich.

Per quanto riguarda il sequestro delle navi italiane e tedesche nei porti americani si osserva a Berlino come, a parte la poca rilevanza della risorsa ai fini del sollevamento di risorto